



COMUNE DI
PISTOIA
SERVIZIO
GOVERNO DEL
TERRITORIO,
EDILIZIA
PRIVATA E
AMBIENTE
U.O.
PROGETTAZIONE
DEL TERRITORIO

PROGETTO DI VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO PER REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO PERTINENZIALE AL FABBRICATO A DESTINAZIONE PRODUTTIVA DI PROPRIETÀ DEL MATERASSIFICIO MONTALESE S.P.A.

Relazione Tecnica
ai sensi dell'art.18, comma 2 della L.R.65/2014

Settembre 2017



INDICE

1 – LA PREMESSA	3
2 – LA VARIANTE URBANISTICA.....	5
2.1 – La localizzazione e caratteristiche dell’intervento	5
2.2 – Lo stato attuale e lo studio della fattibilità.....	8
2.3 – La compatibilità con l’ampliamento della terza corsia dell’Autostrada A11.....	8
3 – LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA	12
3.1 – Il Piano di Indirizzo Territoriale e il Piano Paesaggistico.....	12
3.1.1 – Beni Paesaggistici di cui all’elaborato 8B.....	17
3.2 – Il P.T.C.P. della Provincia di Pistoia	21
3.3 – Il Piano Strutturale	24
3.4 – Il Regolamento Urbanistico	27
3.5 – Altri piani e programmi comunali.....	29
3.5.1 – Il Piano di Classificazione Comunale Acustica (PCCA).....	29
3.5.2 – Il Piano Urbano della Mobilità (PUM).....	31
3.5.3 - Rischio Idraulico	34
4 – LO STATO DI PROGETTO E GLI ESTRATTI DAGLI STRUMENTI URBANISTICI	38

1 – LA PREMESSA

Il Comune di Pistoia è dotato di **Piano Strutturale**, approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 68 del 19.04.2004 e di **Regolamento Urbanistico**, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 35 del 17/04/2013, e ritenuto coerente con il Piano Territoriale di Coordinamento del 2009 e con il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana del 2007.

Considerando che viene attivata una variante al R.U. in un periodo di vigenza dello stesso la procedura che si intende avviare è da inquadrare con l'art. 35 e 222 della L.R.65/2014.

Si specifica che la variante in oggetto è finalizzata alla realizzazione del parcheggio privato di carattere pertinenziale all'immobile a destinazione industriale e artigianale della società Materassificio Montalese S.p.a., entro il perimetro del terreno di proprietà di quest'ultima.

La Variante è quindi una **Variante mediante sportello unico per le attività produttive, secondo l'art. 35 della LR 65/2014** (che disciplina il progetto di cui all' articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 - Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo Sportello Unico per le attività produttive, ai sensi dell' articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), e siccome al comma 1 si scrive:

“Qualora la proposta di variante urbanistica comporti nuovo impegno di suolo non edificato fuori dal perimetro del territorio urbanizzato si applica, ove il comune ritenga di accogliere la proposta di variante, l'articolo 25”

è necessario valutare se la variante impegna suolo dentro o fuori dal perimetro del territorio urbanizzato.

Il comune di Pistoia in via transitoria individua il PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO ai sensi dell'art.224 della L.R.65/2014, in attesa della nuova perimetrazione di cui all'art.4, che sarà effettuata in seno alla redazione del nuovo Piano Strutturale.

L'individuazione del perimetro di cui all'art.224 è così fatta: *“...si considerano territorio urbanizzato le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei piani strutturali vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge...”*.

Quindi per il comune di Pistoia il perimetro è automatico e inequivocabile, assumendo come “territorio urbanizzato” tutti i Sistemi Insediativi, come individuati dal Piano Strutturale vigente.

Essendo l'area oggetto di variante **ESTERNA** al perimetro del territorio urbanizzato, ci si deve riferire all' **Art. 25 - Disposizioni per la pianificazione di nuovi impegni di suolo esterni al perimetro del territorio urbanizzato. Conferenza di copianificazione**. Però al comma 2 si elencano le previsioni che comportano impegni di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato che **non sono soggette alla conferenza** di cui al comma 1 e alla lettera c) si ha:

c) ampliamento delle strutture esistenti artigianali, industriali, o produttrici di beni e servizi, purché finalizzato al mantenimento delle funzioni produttive;

Riassumendo per la variante oggetto della verifica, secondo **l'art. 8 del DPR 160/2010 Raccordi procedurali con strumenti urbanistici**, si puo' richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della **conferenza di servizi** di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241, e alle altre normative di settore, in seduta pubblica. Qualora l'esito della conferenza di servizi comporti la variazione dello strumento urbanistico, ove sussista l'assenso della Regione espresso in quella sede, il verbale e' trasmesso al Sindaco ovvero al Presidente del Consiglio comunale, ove esistente, che lo sottopone alla votazione del Consiglio nella prima seduta utile. Gli interventi relativi al progetto, approvato secondo le modalita' previste dal presente comma, sono avviati e conclusi dal richiedente secondo le modalita' previste all'articolo 15 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.

Nel rispetto e nella tutela dell'ambiente, questa variante si pone come obiettivo quello di fornire al complesso produttivo un'idonea area per la sosta dei veicoli pesanti e dei veicoli dei dipendenti e dei clienti. Attualmente il traffico veicolare proveniente dalla strada Statale Fiorentina accede allo stabilimento da via di San Pierino Casa al Vescovo; lo spazio per la manovra e la sosta risulta esiguo, nonché difficoltoso, viste le dimensioni della sezione stradale. Con l'incremento dell'attività si è reso necessario razionalizzare il traffico veicolare e progettare un nuovo parcheggio per la sosta e la manovra. Inoltre, in vista dell'ampliamento della terza corsia dell'autostrada A11, è stata formulata una proposta progettuale che ha tenuto conto del progetto presentato dalla Società Autostrade per l'Italia, mantenendo la compatibilità massima, come si può verificare dal disegno progettuale.

2 – LA VARIANTE URBANISTICA

2.1 – La localizzazione e caratteristiche dell'intervento



Allo stato attuale l'area ricade all'interno del "territorio rurale" e misura 5.419 mq circa e confina a nord con la sede autostradale dell'A11 e con via di San Pierino Casa al Vescovo, a sud con altri terreni agricoli e con un fosso per la raccolta delle acque.

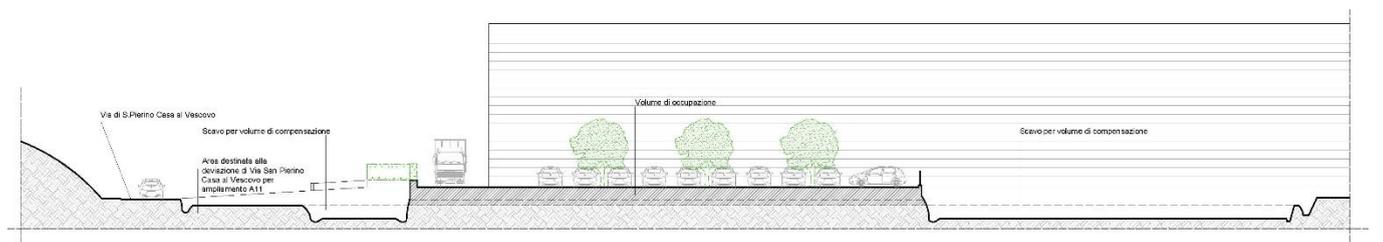
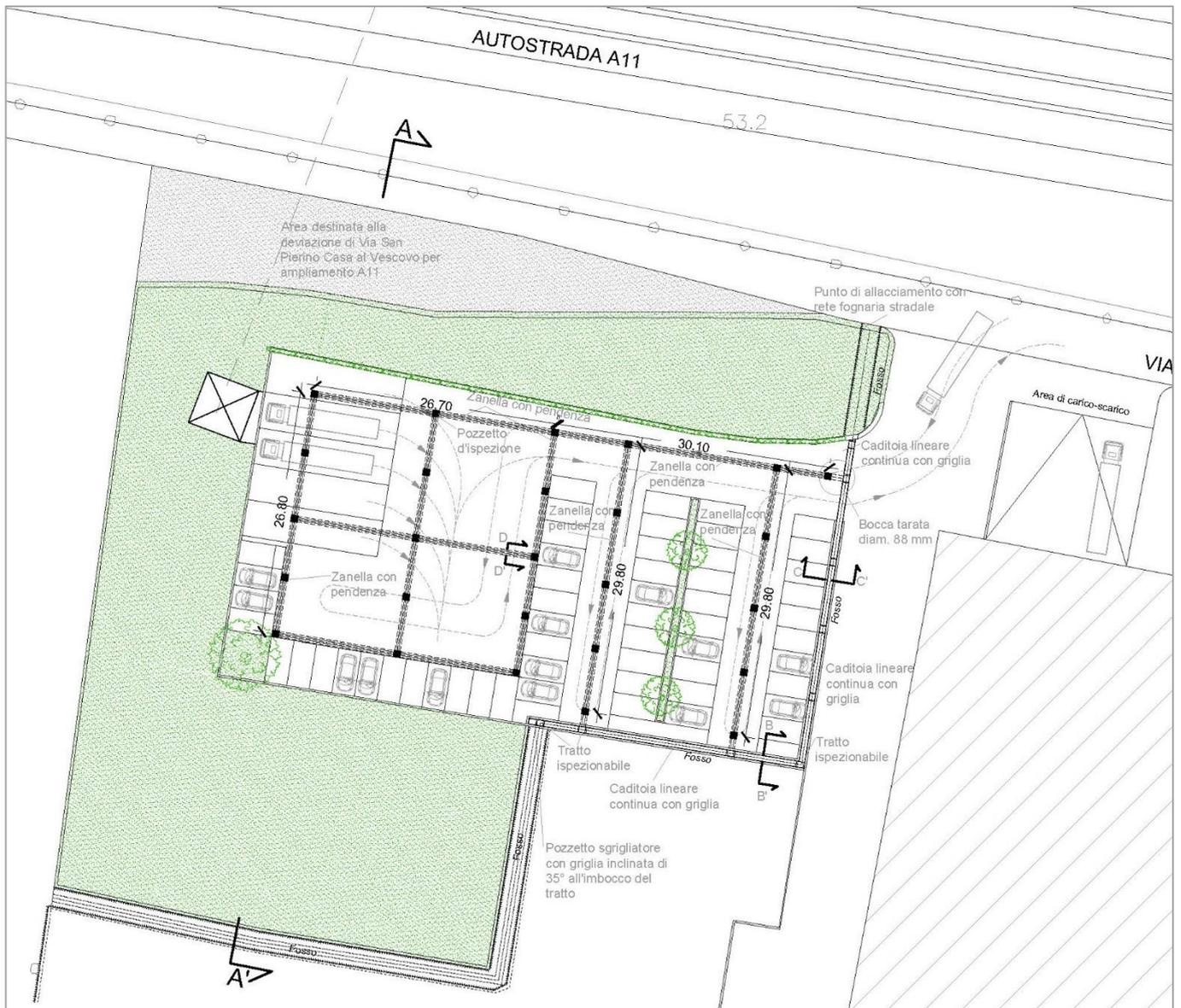
La quota media del terreno rispetto alla strada di via di San Pierino Casa al Vescovo è ribassata di 42 cm circa. Il progetto prevede la realizzazione di un'area di parcheggio di circa 2.356 mq, meno della metà della superficie a disposizione, dotata di 59 posti auto e 5 posti per mezzi pesanti.

L'accesso sarà di lato all'immobile industriale, da Via di San Pierino Casa al Vescovo.

L'area sarà opportunamente circoscritta tramite piccoli cordoli in cemento e sul lato prospiciente Via di San Pierino Casa al Vescovo si prevede l'installazione di una siepe di altezza massima 1,5 m.

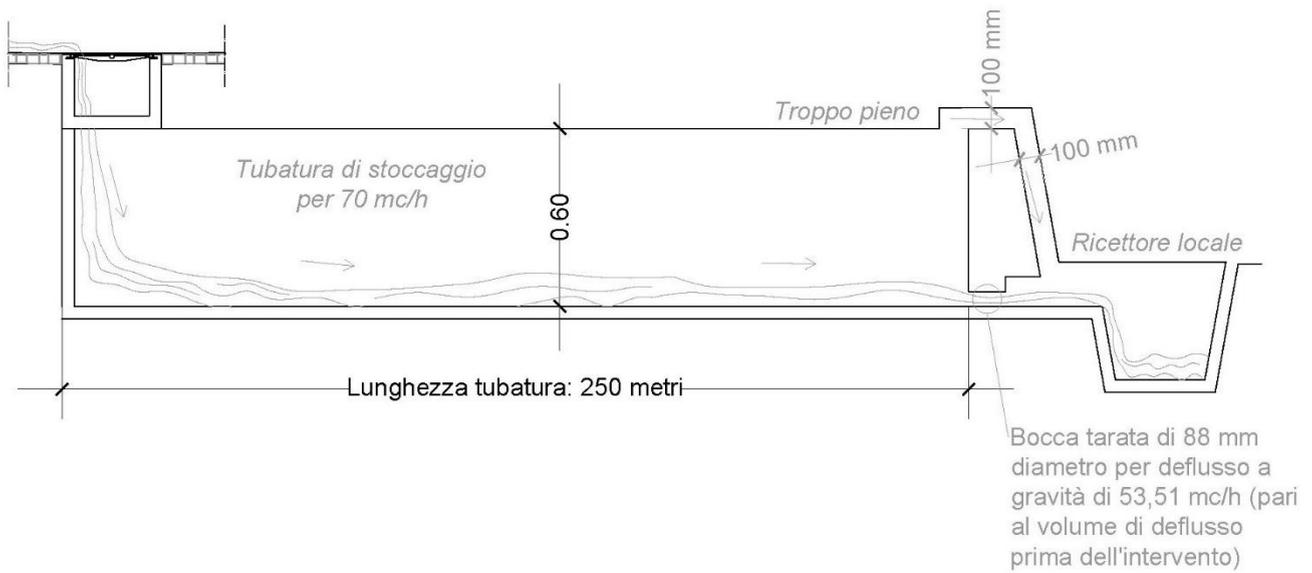
L'area rimanente, pari a 2.493 mq, sarà lasciata a verde e sarà soggetta a un abbassamento di quota per adempiere ai requisiti della normativa per la tutela idrogeologica. La superficie carrabile verrà realizzata con pavimentazione drenante-autobloccante che consente di lasciare inalterata la condizione originale di permeabilità del

terreno contrastando l'eccessiva cementificazione dei contesti urbani. Le pavimentazioni filtranti sono realizzate con impasto speciale a granulometria maggiorata. Tale miscela ne incrementa la capacità filtrante e favorisce il passaggio dell'acqua. Rispetto al valore di permeabilità di pavimentazioni orizzontali esterne tradizionali (0,6 per elementi Grigliati in cls e 0,3 per le pavimentazioni autobloccanti standard) l'uso della tecnologia adottata permette di assimilare la superficie pavimentata a ghiaia o materiale sciolto, portando quindi a 0,9 tale coefficiente. L'area rimanente, pari a 2493 mq, sarà lasciata a verde e sarà soggetta a un abbassamento di quota per adempiere ai requisiti della normativa per la tutela idrogeologica.

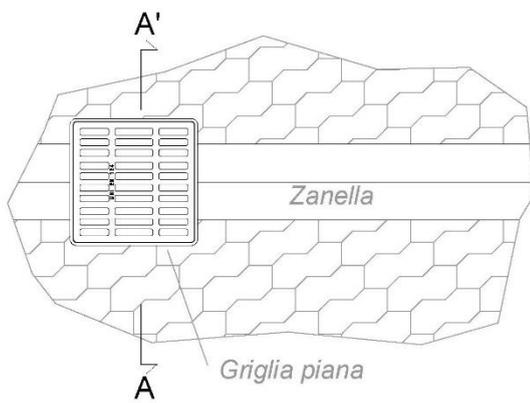


SEZIONE AA' - SCALA 1:200

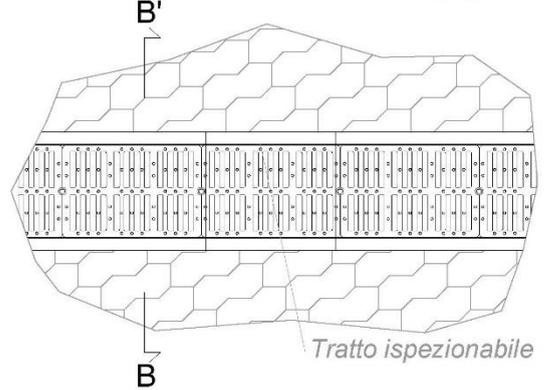
Schema tipo vasca di stoccaggio



Sistema di raccolta acque meteoriche



Caditoia lineare continua con griglia



2.2– Lo stato attuale e lo studio della fattibilità

L'area misura 5.419 mq circa e confina a nord con la sede stradale dell'A11 e con via di San Pierino Casa al Vescovo, a sud con altri terreni agricoli e con un fosso per la raccolta delle acque. La quota media del terreno rispetto alla strada di via di San Pierino Casa al Vescovo è ribassata di 42 cm circa.

Per quanto riguarda la **pericolosità geologica** dell'area di intervento si fa riferimento all'art.107 punto 2 del RU vigente: facendo riferimento alla tav.14b del PS ed alla tavola 10b del RU si evince una *pericolosità geologica bassa* in ambo le tavole e dalla carta della pericolosità geologica ai sensi del DPGR 53/R si evince una *pericolosità bassa G1*.

La **pericolosità sismica** dell'area di intervento viene definita dall'art.109 punto 2 del RU vigente: facendo riferimento alla tav.9 e 11 del quadro conoscitivo del RU si ha una *pericolosità sismica 3* ("possibile amplificazione per effetti stratigrafici"). La carta della pericolosità sismica ai sensi del DPGR 53/R è quindi la stessa del quadro conoscitivo del RU (ossia la tav. 11) e non è prevista la stesura di una carta della pericolosità sismica ai sensi del 53/R.

Secondo il grado di fattibilità sismica 3 vi è l'obbligo di condurre indagini sismiche approfondite. Le indagini sismiche svolte (si veda la relazione geologica allegata alla pratica iniziale) ed il tipo di intervento permettono di escludere qualsiasi fenomeno di amplificazione per effetti stratigrafici.

L'intervento per poter essere realizzato non deve incrementare il rischio idraulico locale e non deve causare rischio per le persone ed i beni.

Riassumendo le condizioni di fattibilità dell'intervento sono:

- rialzamento del parcheggio sino a +30 cm di franco rispetto al battente idraulico atteso, ossia sino ad arrivare a +49.62 m slm;
- compensazione dei volumi di esondazione tramite scavo del terreno adiacente;
- compensazione dei volumi di impermeabilizzazione, tramite un sistema di rallentamento a bocca tarata delle acque meteoriche.

2.3– La compatibilità con l'ampliamento della terza corsia dell'Autostrada A11

Stando agli elaborati grafici di variante del progetto di ampliamento della terza corsia Autostradale A11, si prevede uno spostamento della piazzola di sosta *"per ridurre comunque al minimo gli impatti sulle attività produttive: è stato previsto l'allungamento del muro di circa 50 m (indicativamente fino all'attuale posizione della piazzola di sosta stessa), lo spostamento verso Pistoia di circa 25 m della piazzola, modificando il tracciato della deviazione di via S.Pierino al Vescovo in modo da rientrare in anticipo sul tracciato della strada esistente, non andando a modificare la zona destinata alla manovra di svolta e di accesso al compendio industriale."*

Pertanto il piccolo appezzamento di terreno, che sarà oggetto di esproprio perché sede della futura deviazione di via di San Pierino Casa al Vescovo, non sarà modificato in sede progettuale.

Vista la diminuzione della superficie a disposizione per il parcheggio pertinenziale, rispetto al progetto presentato in precedenza a codesta amministrazione, si incrementa la profondità dello scavo di circa 20 cm per compensare il volume: decisione maturata a seguito dei calcoli idraulici che sono oggetto della relazione geologica.

3 – LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA

3.1 – Il Piano di Indirizzo Territoriale e il Piano Paesaggistico

Il vigente PIT della Regione Toscana è stato definitivamente approvato con Delibera di Consiglio Regionale nr. 72 del 24.7.2007; inoltre il 16 giugno 2009 è stato adottato il suo adeguamento a valenza di Piano Paesaggistico. Esso rappresenta l'implementazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) per la disciplina paesaggistica – Articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137) e articolo 33 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio). Le norme si allineano ai contenuti e alle direttive della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000, da 26 paesi europei. Nel giugno 2011 è stata avviata la procedura la redazione del nuovo Piano Paesaggistico, adottato successivamente con delibera del C.R. n. 58 del 2 luglio 2014, approvato con delibera C.R. nr. 37 del 27 marzo 2015 e pubblicato sul BURT della Regione Toscana nr. 28 del 20 maggio 2015. Il PIT quindi si configura come uno strumento di pianificazione regionale che contiene sia la dimensione territoriale sia quella paesistica.

E' uno strumento di pianificazione nel quale la componente paesaggistica continua a mantenere, ben evidenziata e riconoscibile, una propria identità.

L'elemento di raccordo tra la dimensione strutturale (territorio) e quella percettiva (paesaggio) è stato individuato nelle invarianti strutturali che erano già presenti nel PIT vigente. La riorganizzazione delle invarianti ha permesso di far dialogare il piano paesaggistico con il piano territoriale.

Il Codice prevede che il Piano Paesaggistico riconosca gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne delimiti i relativi ambiti, in riferimento ai quali predisporre specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità.

Per l'individuazione degli **ambiti** sono stati valutati congiuntamente diversi elementi quali i sistemi idro-geomorfologici, i caratteri eco-sistemici, la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata, i caratteri del territorio rurale, i grandi orizzonti percettivi, il senso di appartenenza della società insediata, i sistemi socio-economici locali e le dinamiche insediative e le forme dell'intercomunalità.

Tale valutazione ragionata ha individuato 20 diversi ambiti ed in particolare il comune di Pistoia ricade **nell'AMBITO 06 – Firenze.Prato-Pistoia** insieme ai comuni di Abetone (PT), Agliana (PT), Bagno a Ripoli (FI), Calenzano (FI), Campi Bisenzio (FI), Cantagallo (PO), Carmignano (PO), Cutigliano (PT), Fiesole (FI), Firenze (FI), Impruneta (FI), Lastra a Signa (FI), Montale (PT), Montemurlo (PO), Pistoia (PT), Piteglio (PT), Poggio a Caiano (PO), Prato (PO), Quarrata (PT), Sambuca Pistoiese (PT), San Marcello Pistoiese (PT), Scandicci (FI), Serravalle Pistoiese (PT), Sesto Fiorentino (FI), Signa (FI), Vaiano (PO), Vernio (PO).

Le finalità del Piano Paesaggistico passano attraverso tre "meta obiettivi":

- Migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana, e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale.
- Maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo.
- Rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

Di fronte a questi metaobiettivi che si configurano come cornice complessiva, il Piano Paesaggistico individua i dieci punti essenziali, di seguito elencati:

1. Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la “lunga durata”; evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi.
2. Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.
3. Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.
4. Promuovere consapevolezza dell’importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.
5. Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.
6. Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.
7. Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.
8. Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).
9. Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.
10. Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.

Di seguito si indicano sinteticamente i fattori che caratterizzano l’ambito specifico nel quale la variante proposta si colloca.

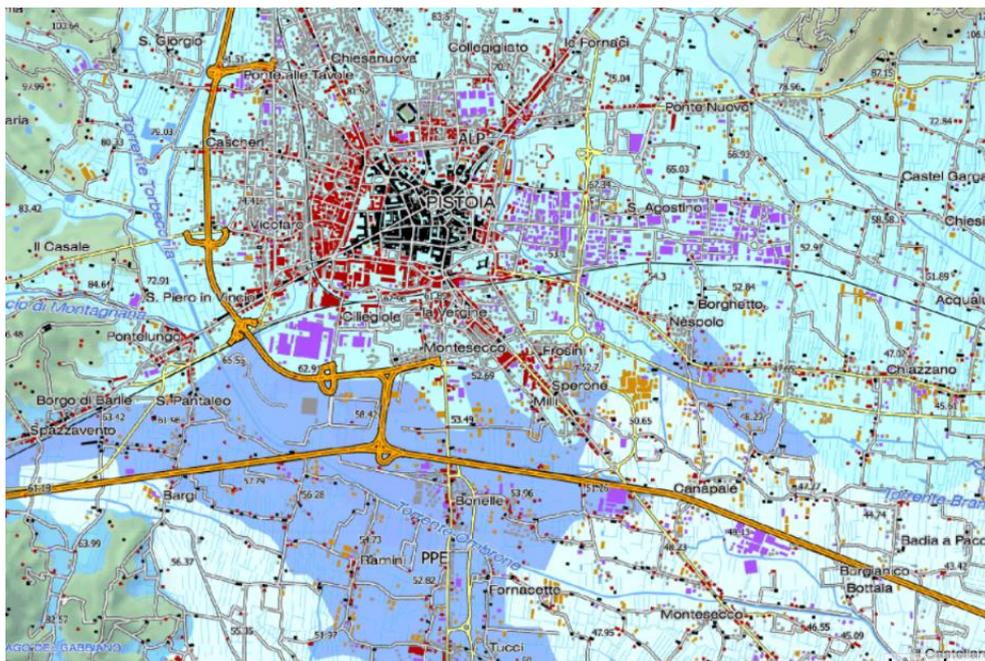
SCHEDA D’AMBITO 6. FIRENZE – PRATO - PISTOIA

INVARIANTE I – I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

I caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell’evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all’origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali.

L'area di variante ricade nella *Pianura Pensile*, così definita:

Argini naturali di fiumi maggiori ad alto tasso di deposizione, tipici dei bacini idrografici toscani, e dossi alluvionali, costituiti da alvei abbandonati. Le aree di natura pensile sono naturalmente le aree di massima dinamica dei grandi fiumi, soggette a frequenti esondazioni e continua aggregazione. La loro grande attitudine all'insediamento ha determinato la generalizzazione delle arginature, per effetto delle quali la dinamica naturale, in tutte le aree di Pianura Pensile della Toscana, è interrotta a meno degli eventi rari di grandi dimensioni, che rappresentano il rischio idraulico residuo, difficilmente eliminabile.



Pianura pensile (PPE)



Forme: Dossi, argini naturali, alvei abbandonati
Litologia: Depositi alluvionali medi
Suoli: Suoli poco evoluti, con tessiture da medie a sabbiose

valori

la pianura pensile è il sistema morfogenetico di pianura che ospita la massima densità di insediamenti abitativi e produttivi, con aree non insediate ridotte ad una sparuta minoranza. Resta la capacità di alimentare falde acquifere importanti per la loro posizione.

criticità

la pressione insediativa rappresenta il principale fattore di criticità per le aree di pianura dell'ambito. Il paesaggio idraulico ridisegnato dall'uomo richiede la costante opera di manutenzione e adattamento ai nuovi insediamenti. Accentuando la naturale tendenza alla forma pensile dei corsi d'acqua a forte carico solido, l'artificializzazione ha comportato l'aumento del rischio idraulico che, in buona parte dell'area, si attesta su valori elevati anche per la tendenza al riempimento degli alvei, conseguenza dell'arginamento. L'urbanizzazione, con l'aumento della superficie impermeabilizzata e degli impedimenti al deflusso delle acque di piena, causa un aumento del rischio, sia in termini di volumi d'acqua potenzialmente esondati sia in termini di crescente esposizione di beni e vite umane.

Indicazioni per le azioni

- Limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche;
- Mantenere e ripristinare le reti di drenaggio superficiali.

INVARIANTE II – I caratteri ecosistemici del paesaggio

I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.

I “caratteri ecosistemici del paesaggio” presentano **criticità** nel sistema della pianura ed in particolare:

- La pianura alluvionale di Firenze-Prato-Pistoia rappresenta una delle zone della Toscana più critiche per i processi di artificializzazione, urbanizzazione e di consumo di suolo. A tali dinamiche, cui è legata la perdita e/o la frammentazione di aree umide, di agroecosistemi e di boschi planiziali, si affiancano complementari processi di rinaturalizzazione e di perdita di ambienti agricoli e pastorali nelle zone alto collinari e montane.
- La pianura alluvionale e il sistema metropolitano Firenze-Prato-Pistoia presentano una notevole pressione insediativa, con centri urbani e periferie di notevole estensione, edificato residenziale sparso, vaste aree commerciali e/o industriali, elevata densità delle infrastrutture lineari di trasporto (Autostrade A1 e A11; SGC FI-PI-LI, strade a scorrimento veloce, linee ferroviarie) ed energetiche (elettrodotti ad AT e MT).
- La presenza di una sviluppata attività vivaistica nella pianura pistoiese, pur avendo avuto il merito di contenere la espansione urbana, rappresenta una criticità ecosistemica.
- Tale attività ha determinato locali perdite e modifiche di habitat anche in relazione ad elevati fabbisogni idrici, ricorso a fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Criticità che hanno indotto l’avvio di iniziative volte a una maggiore sostenibilità ambientale.

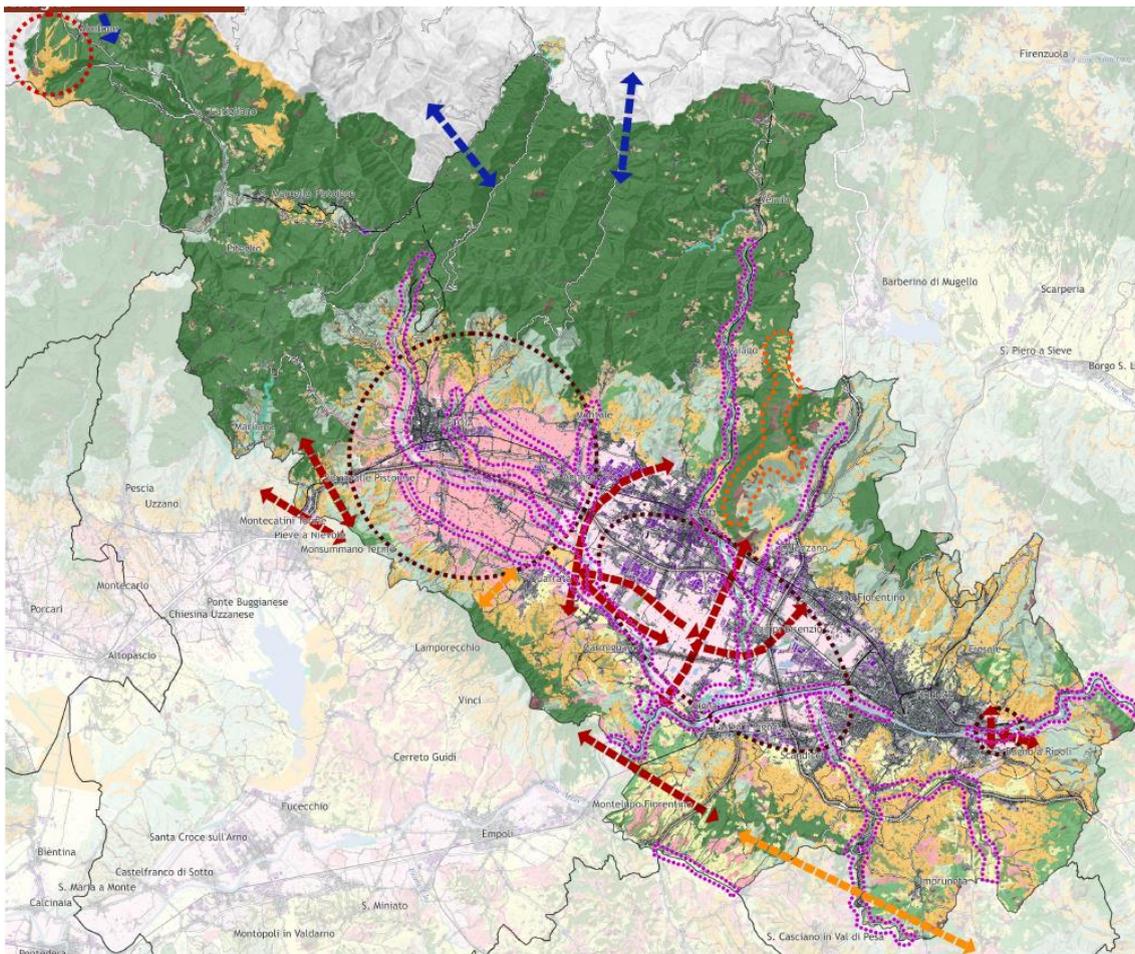
Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:

- *Pianura alluvionale pistoiese*: interessata da edificato diffuso, zone industriali, elevata densità degli assi stradali, sviluppo del settore vivaistico, con perdita di ambienti agricoli tradizionali e di aree umide, isolamento di boschi planiziali (La Magia), riduzione della biodiversità, inquinamento delle acque superficiali e di falda e alterazione degli ecosistemi fluviali (Fiume Ombrone Pistoiese).

Indicazioni per le azioni

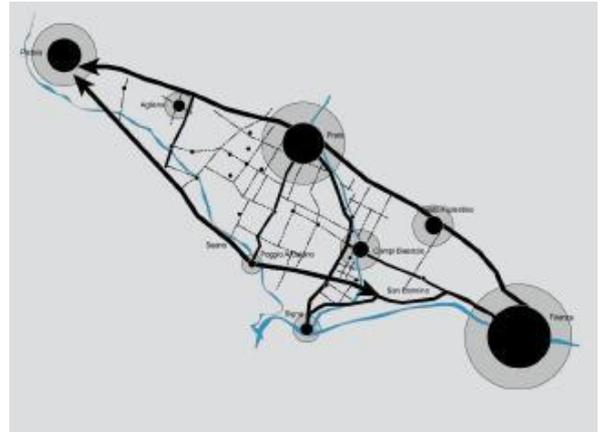
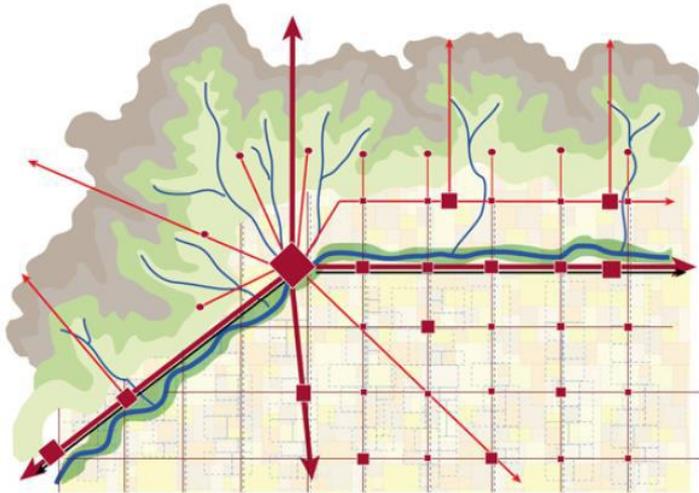
Il PIT all'art. 8 della disciplina di Piano prevede di elevare la qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema, perseguendo i seguenti obiettivi:

a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne...” e la “e) strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale”.



INVARIANTE III – Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani

Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici.



Le direttive Correlate prescrivono agli enti territoriali deputati alla redazione degli strumenti della pianificazione e di tutti gli atti di governo ai sensi dell'art. 4 delle norme del PIT di :

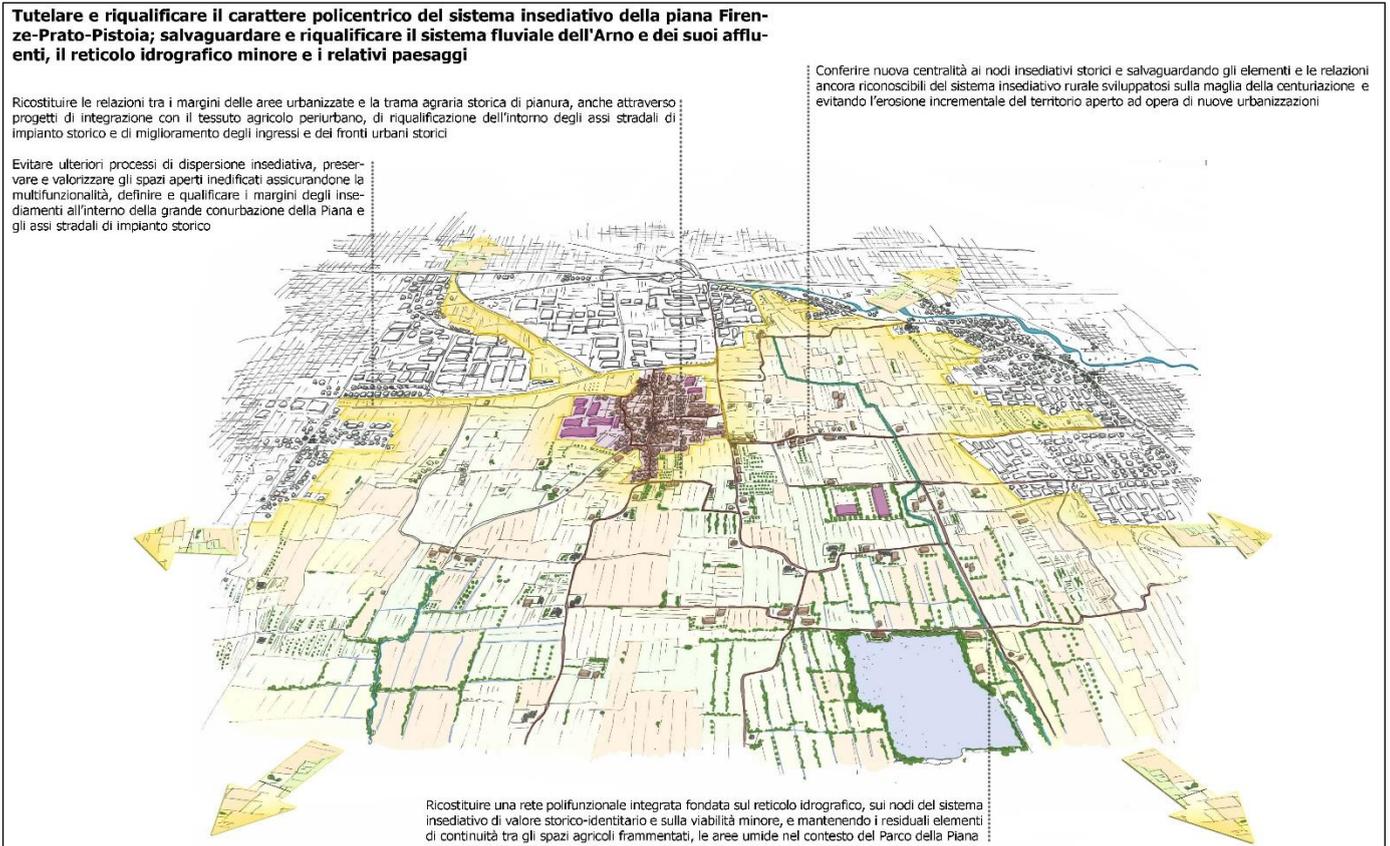
“1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate

In particolare gli Orientamenti che sono più attinenti alla presente variante sono:

- mantenere e riqualificare i varchi esistenti, con particolare attenzione a quelli lungo la via Sestese-Pratese-Montalese, lungo la via Pistoiese, lungo la via Pisana e nella media Valle del Fiume Bisenzio tra Prato e Vernio (individuata come area critica per la funzionalità della rete ecologica);
- promuovere progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse;
- evitare volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato;
- ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità minore, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;
- Riprogettare il margine urbano con interventi di mitigazione paesaggistica (costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto, migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, progettare percorsi di connessione/attraversamento, collocare fasce alberate);
- Favorire la depermeabilizzazione della superficie asfaltata;

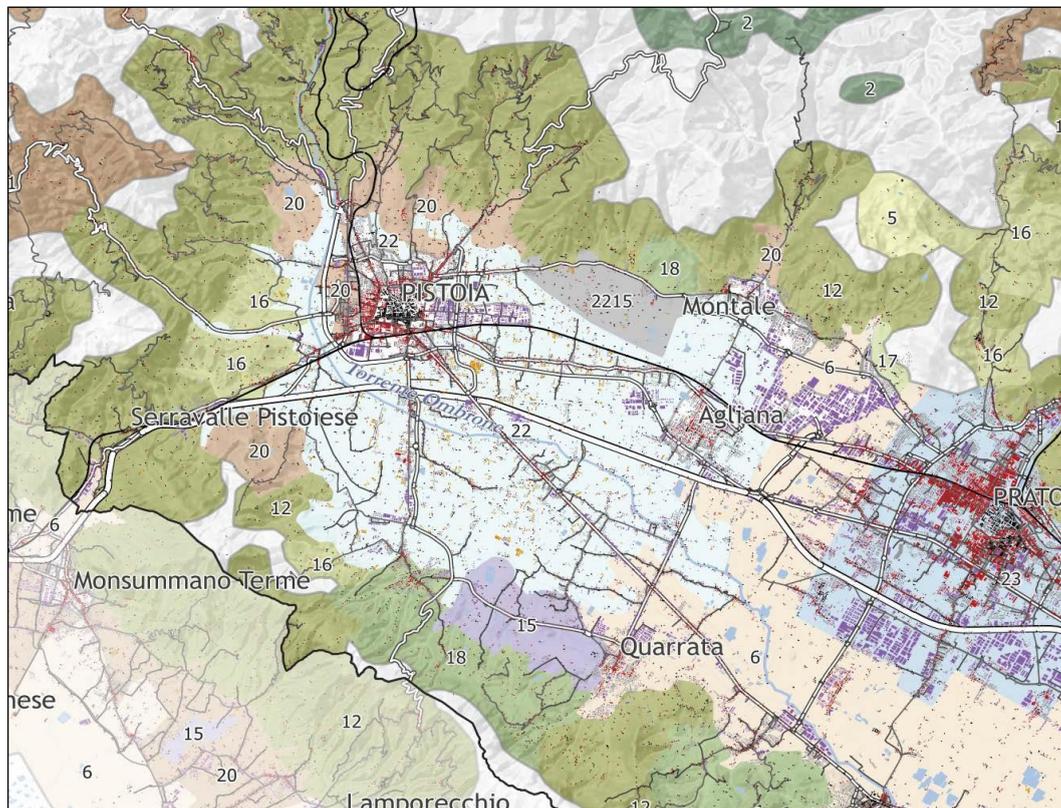
1.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.3 - specificare alla scala comunale di pianificazione, le direttrici di connettività ecologica da mantenere o ricostituire.”



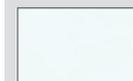
INVARIANTE IV – I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani

I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.



morfotipi frammentati della diffusione insediativa

22. morfotipo dell'ortoflorovivaismo



Il morfotipo descrive un paesaggio fortemente artificializzato che, pur essendo costituito da spazi aperti, ha modificato il carattere agricolo e rurale. Si tratta delle estese aree dedicate alle colture vivaistiche. Sul piano percettivo questo tipo di territorio può essere assimilato a un vasto giardino, tuttavia la sua qualità paesistica e ambientale è fortemente compromessa.

La piana pistoiese è occupata e dominata quasi integralmente dall'**ortoflorovivaismo (morfotipo 22)** che dà luogo a un paesaggio fortemente artificializzato.

Le **criticità** di tale morfotipo sono:

- La piana è la parte di territorio in cui si concentrano le criticità maggiori: massicci processi di consumo di suolo agricolo per la realizzazione di nuovi insediamenti a carattere residenziale, produttivo, artigianale-commerciale;
- frammentazione del tessuto agricolo marginalizzazione dell'agricoltura indotta dalla presenza di pesi insediativi e infrastrutturali molto ingenti e di attività di grande impatto paesaggistico e ambientale;
- rimozione di elementi strutturanti la maglia agraria come la rete scolante storica (orientata per favorire il deflusso delle acque), la viabilità minore e il relativo corredo arboreo.

Nella piana pistoiese, aspetti di criticità derivano anche da alcune modalità di gestione delle colture vivaistiche che possono determinare impermeabilizzazione di parte dei suoli (in particolare per gli impianti in vaso), aspetti peraltro disciplinati dal recente regolamento attuativo della LR 41/2012 *Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano*;

- Il tessuto insediativo, esito dei processi di crescita verificatisi negli ultimi sessant'anni, è diffuso e ramificato e ha pesantemente alterato la struttura territoriale storica, costituita da piccoli borghi rurali per lo più a sviluppo lineare disposti lungo i principali assi viari della pianura, oggi difficilmente riconoscibili in quanto immersi nella città diffusa.

3.1.1 – Beni Paesaggistici di cui all'elaborato 8B

Il lavoro di ricognizione sui beni paesaggistici in relazione alla variante è stato condotto sulle cartografie fornite in formato WMS dal Servizio Geoscopio_WMS PIANO PAESAGGISTICO – Regione Toscana

All'interno del territorio comunale di Pistoia sono presenti i seguenti Beni Paesaggistici:

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004, art. 136)

- **G.U. n.46 del 21/02/1966 – Zona a Nord della città di Pistoia** con la seguente motivazione:

“la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, costituita da una serie di colline separate da brevi valli più o meno profonde, e dagli impluvi di torrenti che scendono verso la piana pistoiese fino a confluire nell'Ombrone, forma uno scenario naturale ravvicinato che inquadra la città, la cinge, e ne costituisce la cornice naturale, dietro ad esso le cime più alte si aprono tratto verso i valichi che menano verso nord e le colline stesse si presentano oggi come un vasto affresco paesistico in cui i toni di colore sono dati dalle colture agricole, in massima parte oliveti, intersecate da lunghi filari di cipressi che accompagnano il tessuto stradale, e da macchie cupe di boschi misti di quercia, pino e cipresso che sono rimasti abbarbicati nei terreni meno fertili e più declivi; vi sono tracce di antichi borghi, nascosti nelle ombrose e strette valli, mille esempi di successive costruzioni di tipica architettura rurale e bellissime ville patrizie che formano, di per sè e con i parchi ricchi di alberature, un insieme di valore estetico e tradizionale; venendo inoltre, a costituire il tutto un complesso di quadri naturali di grande suggestività con punti di vista e belvedere accessibili al pubblico, dai quali si può godere lo spettacolo di quelle bellezze”.

- **G.U. n.145 del 20/05/1965 e G.U. n.224 del 26/9/2005 – ZONA DI BELVEDERE A SUD DELLA CITTÀ DI PISTOIA** con la seguente motivazione:

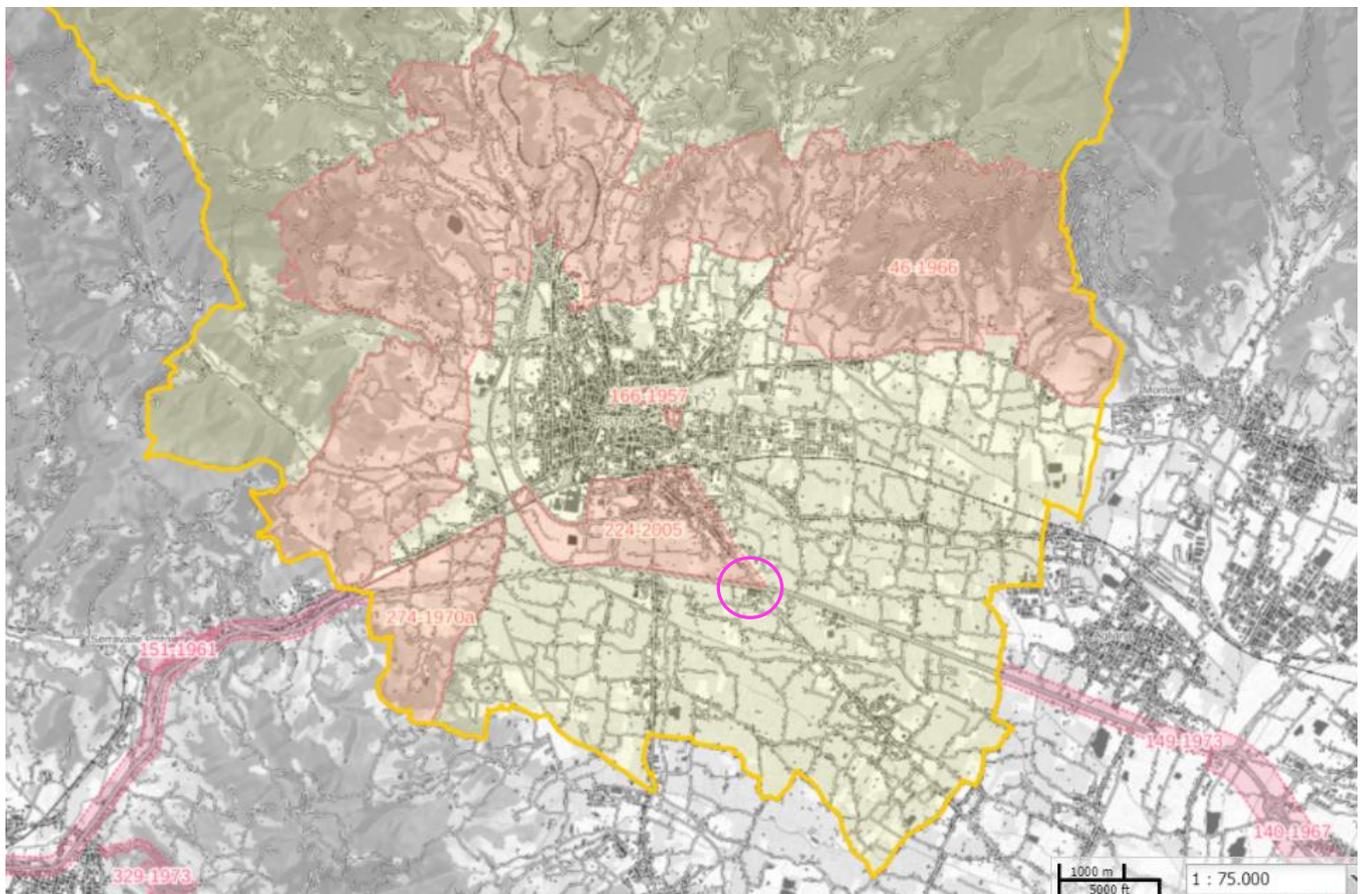
“la zona predetta ha notevole interesse perché costituisce un punto di vista e belvedere accessibili al pubblico dal quale si può godere il panorama dell'antico nucleo cittadino di Pistoia, dominato dai volumi dei monumenti più insigni, quali il Duomo con la torre, la cupola della Chiesa dell'Umiltà ed altri”. E Motivazione del D.M. 7 settembre 2005 (estensione dell'area già dichiarata di notevole interesse pubblico con D.M. 20 maggio 1965): “1)- preservare la visuale dell'autostrada Firenze – Mare che costituisce un belvedere continuo verso nord dello skyline dell'antico nucleo di Pistoia, con i suoi principali monumenti cittadini come la cupola della chiesa della Madonna dell'Umiltà, il Duomo, il campanile ed altri, disegnato contro la scenografica quinta della montagna pistoiese; 2)-mantenere le caratteristiche di area verde di notevole pregio naturalistico ancora possedute dalla zona e di fascia di rispetto tra la città e l'antistante paesaggio pedecollinare e collinare; 3)- perché costituisce un'area di belvedere verso quadri naturali di grande pregio a sud verso le colline del Montalbano, ad ovest verso la valle dell'Ombrone e la fascia collinare antistante Serravalle Pistoiese, già tutelata ai sensi della legge 1497/39, punteggiata da rilevanti edifici storici come il convento del Giaccherino”.

- **G.U. n.274 del 28/10/1970– ZONA CIRCOSTANTE LA VILLA MONTEBONO SITA NELLA FRAZIONE BARILE DEL COMUNE DI PISTOIA** con la seguente motivazione:

“la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con il suo parco, il giardino e l'area ad esso retrostante e prospiciente, costituisce un elemento di primaria importanza nonché un quadro naturale di grande suggestività nel paesaggio collinare e pedecollinare della valle pistoiese, formando inoltre, per l'insieme degli altri edifici, oltre la villa Montebono, di grande pregio (come la Villa Carega con il suo giardino), un complesso di cose immobili di valore estetico e tradizionale”.

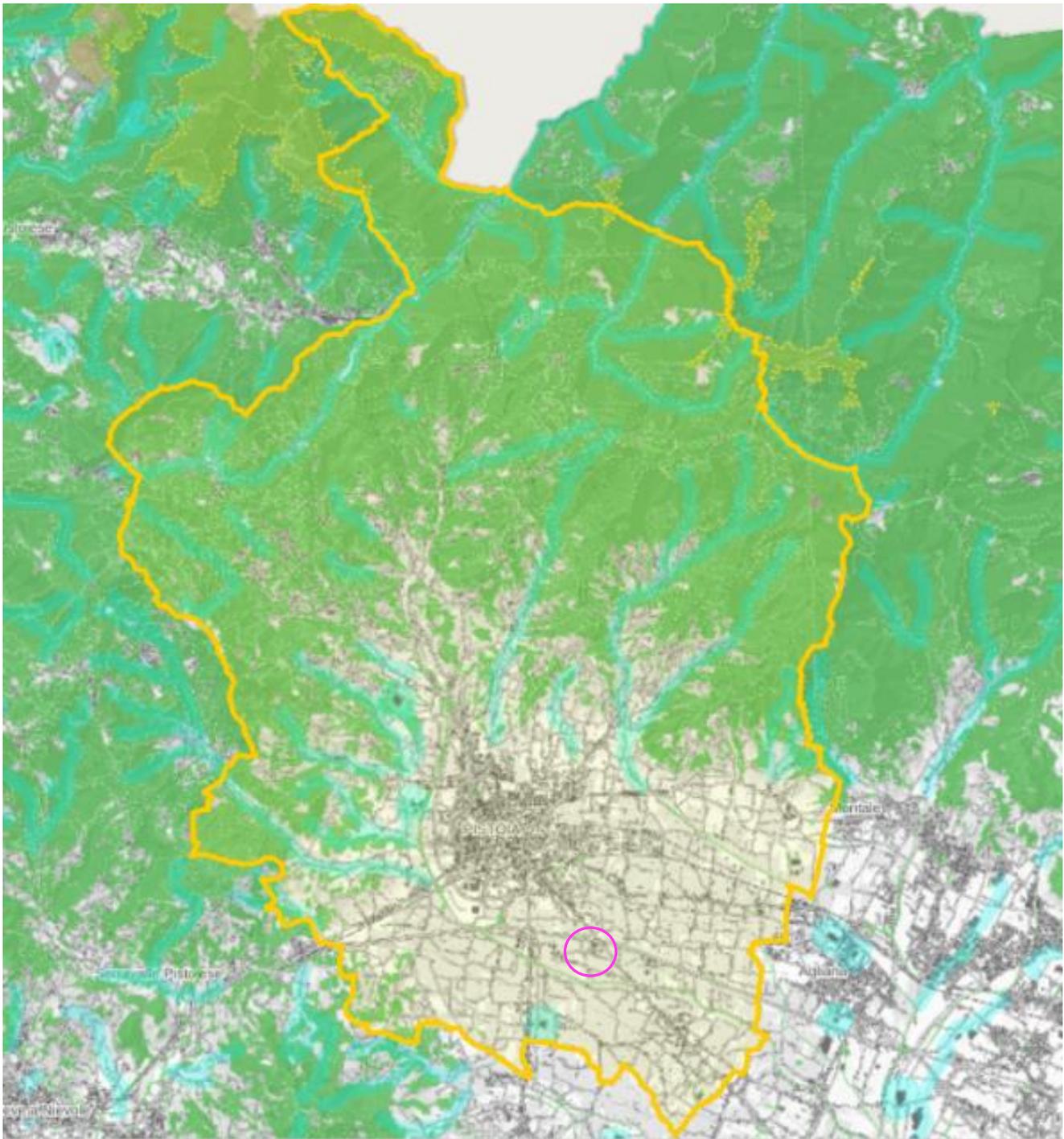
- **G.U. n.166 del 05/07/1957 – ZONE DEI VIALI MALTA E DELL'ARCADIA SITE NELL'AMBITO DEL COMUNE DI PISTOIA** con la seguente motivazione:

“le zone predette costituiscono dei belvedere dai quali si può godere la visuale della città con il Duomo e il suo campanile, il palazzo comunale, la Chiesa di San Pietro con gruppo di antiche piante adiacenti, le torri cittadine e gran parte degli antichi edifici racchiusi entro la prima cerchia delle mura”.



Aree tutelate per legge (D.Lgs. 42/2004, art. 142)

- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 mt ciascuna (art. 142; c.1; lett.c; D.Lgs. 42/2004)
- Territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n.227 (art. 142; c.1; lett.g; D.Lgs. 42/2004)
- I territori contermini ai laghi (art. 142; c.1; lett.b; D.Lgs. 42/2004)
- Le montagne per la parte eccedente i 1.200 m (art. 142; c.1; lett.d; D.Lgs. 42/2004)



All'interno del perimetro di variante **non sono presenti aree soggette alla disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B**, come meglio mostrato nell'immagine seguente che mostra un dettaglio in scala adeguata.



Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico



3.2 – Il P.T.C.P. della Provincia di Pistoia

La variante al Regolamento Urbanistico dovrà confrontarsi con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia approvato con Delibera di C.P. n. 123 del 21.04.2009.

E' in formazione la Variante generale di adeguamento e aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia, di cui è stato dato atto di avvio del procedimento ai sensi dell'art. 15 LR 1/2005 (Delibera GP 99 del 29/05/2014).

Il Piano Territoriale di Coordinamento è lo strumento di pianificazione territoriale della Provincia diretto al coordinamento e al raccordo tra gli atti della programmazione territoriale regionale e la pianificazione urbanistica comunale.

Il P.T.C. si applica all'intero territorio della Provincia di Pistoia ed in riferimento a tale ambito:

- a) definisce i principi per lo sviluppo sostenibile e la tutela delle risorse essenziali del territorio, come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del medesimo territorio;*
- b) stabilisce i criteri per gli interventi di competenza provinciale.*
- c) promuove azioni per la valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche e urbane presenti nel territorio provinciale e per il recupero delle situazioni di degrado;*
- d) definisce le regole per il governo del territorio e degli insediamenti con specifica considerazione dei valori paesistici.*
- e) indirizza gli strumenti di pianificazione territoriale comunali e gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico alla configurazione di un assetto del territorio provinciale coerente con le predette finalità.*

E' compito del P.T.C. individuare le risorse, i beni e le regole relative all'uso nonché i livelli di qualità e le relative prestazioni minime che costituiscono invarianti strutturali dell'intero territorio provinciale e che devono essere sottoposte a tutela al fine di garantirne lo sviluppo sostenibile.

Il P.T.C., dall'analisi del quadro conoscitivo del territorio provinciale, individua e distingue i seguenti ambiti di paesaggio:

- 6 – Pistoia
- 15 – Valdinievole
- 5 – Montagna Pistoiese

e i seguenti sistemi territoriali:

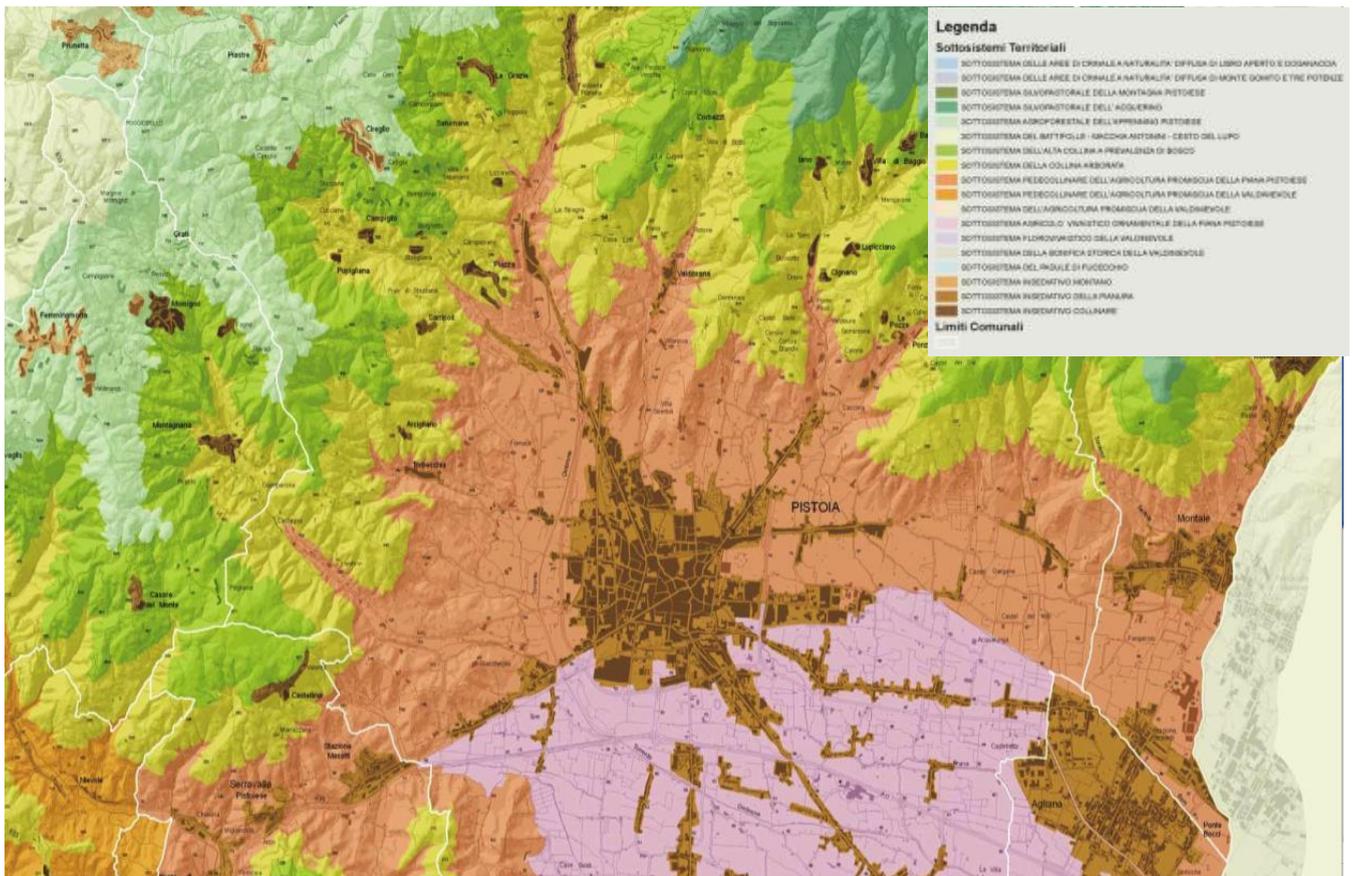
- Sistema Montano
- Sistema Collinare
- Sistema della Pianura

Comune di Pistoia (PT)

Variante al Regolamento Urbanistico

Comune di Pistoia (PT)

Variante semplificata al Regolamento Urbanistico (ai sensi dell'art.30 L.R. 65/2014)



Estratto tavola P03 PTCP Pistoia – Sottosistemi territoriali

Il Comune di Pistoia ricade all'interno dell'ambito 6-Pistoia e il PTC inserisce l'area oggetto di variante nel **sistema delle aree produttive**, di cui all'art.51 – "Il sistema delle aree produttive" prevede le seguenti disposizioni:

- Il P.T.C. individua nel sistema funzionale delle aree produttive i principali comparti produttivi esistenti sull'intero territorio provinciale. Tali aree produttive comprendono le principali attività manifatturiere, artigianali, terziarie.
- Le attività di cui al punto precedente costituiscono componente economico, sociale e culturale essenziale e identitaria del patrimonio territoriale della provincia.

Per tale sistema valgono le seguenti disposizioni:

a) sono da privilegiare le localizzazioni di nuovi insediamenti produttivi collegati funzionalmente alla ricerca ed all'innovazione tecnologica dei processi produttivi;

b) dovrà essere previsto il riordino della viabilità e della sosta con l'inserimento di infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci, la razionalizzazione degli accessi alle singole aree ed ai comparti allo scopo di fluidificare la maglia viaria di servizio agli insediamenti stessi;

c) gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio dovranno prescrivere per gli insediamenti produttivi soluzioni progettuali di qualità funzionale ed estetica, che prevedano:

- 'inserimento di arredi urbani e vegetazionali;
- la riduzione del fabbisogno energetico e idrico, incrementando l'utilizzazione di risorse ed energie idriche rinnovabili;
- la riduzione della produzione di rifiuti e migliorino la gestione degli stessi, agevolando il recupero ed il riciclaggio interno dei materiali, compresi gli imballaggi e dotando gli insediamenti di strutture per un efficiente raccolta differenziata.

Si considera quindi il progetto di variante coerente con le indicazioni del PTCP.

3.3 – Il Piano Strutturale

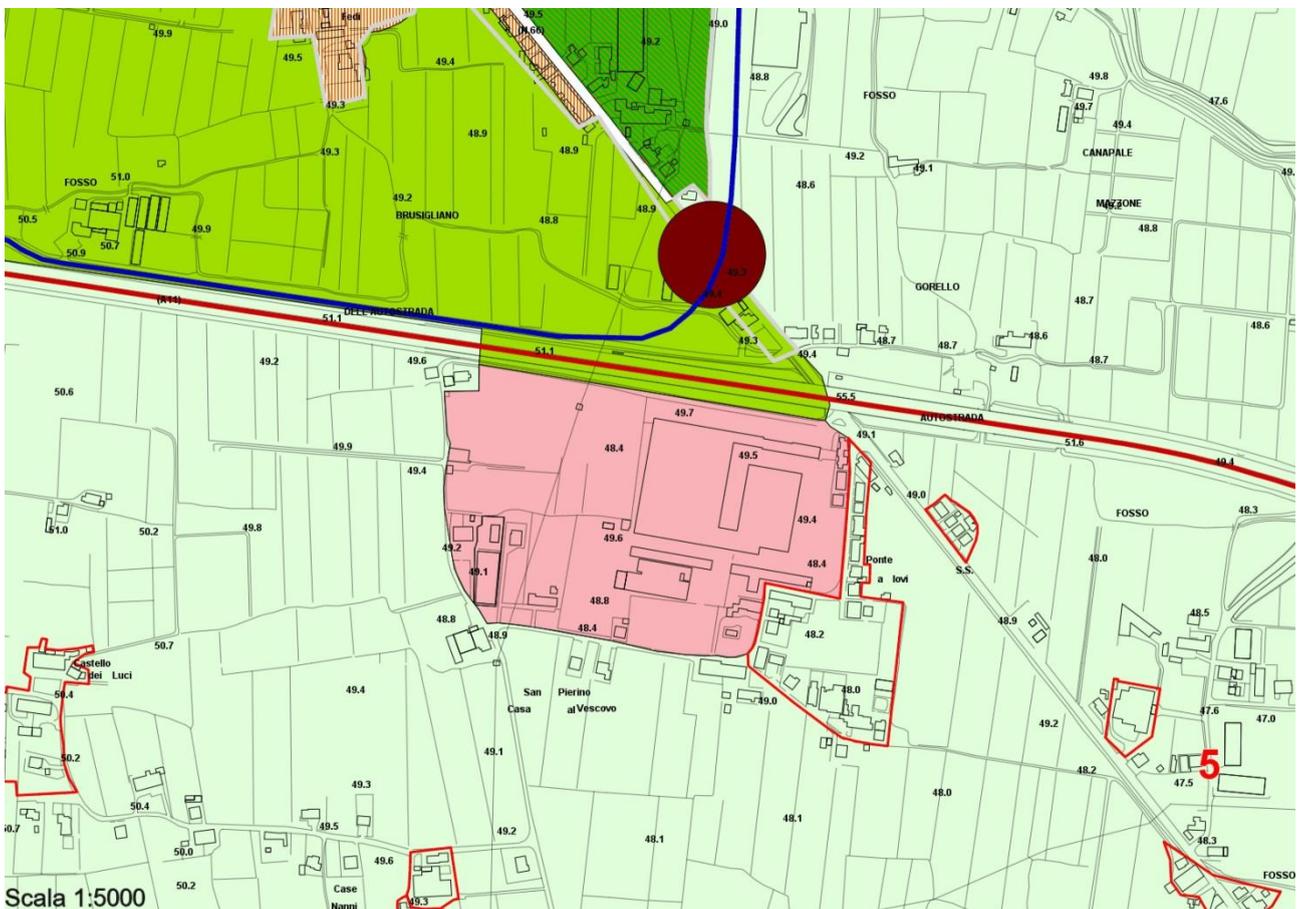
Per quanto riguarda il Piano Strutturale, approvato con delibera Consiglio Comunale n. 68 del 19.04.2004, l'intera area oggetto di variante viene inserita in due sistemi: Funzionale e Territoriale, così declinati:

- Sistema Funzionale della città capoluogo:

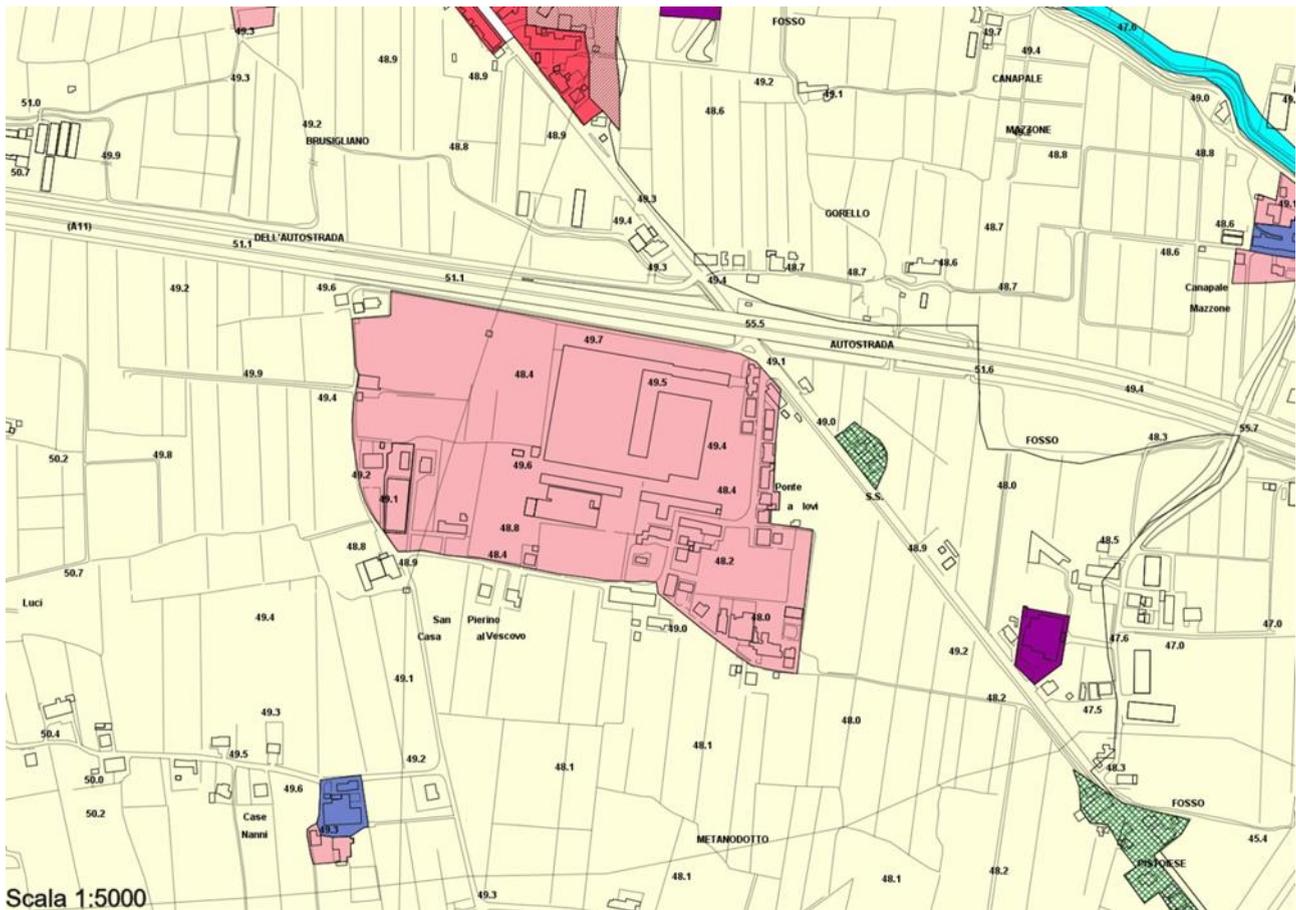
- Capisaldi misti attrezzature di interesse generale e città del terziario (art.47 - 51);
- Viabilità di interesse paesaggistico;
- Sub sistema della città e del terziario

- Sistema Territoriale insediativo:

- sub-sistema delle espansioni recenti del capoluogo e della pianura produttiva (art.77);
- sub sistema aree di frangia (art. 80).



Estratto dal PS: Carta dei sistemi funzionali. Evidenziato in rosa "Sistema funzionale della città capoluogo - Sub-sistema della città e del terziario".



Estratto dal PS: Carta dei sistemi territoriali. Evidenziato in rosa "Sub-sistema delle espansioni recenti del capoluogo e della pianura produttiva".

Il Piano Strutturale per questi Sistemi si pone come obiettivi principali:

- Riquilificazione e razionalizzazione del tessuto produttivo primario e secondario e dei relativi rapporti con le attività commerciali;
- Riquilificazione dei tessuti edilizi sfrangiati con particolare attenzione alle relazioni con il territorio agricolo circostante;
- Definizione del limite urbano della città nella parte sud.
- Secondo l'Art. 76 Sub-Sistema delle Espansioni Recenti nelle Aree Collinari e Montane, il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere un progetto di riorganizzazione urbanistica dell'insediamento che persegua:
 - il rafforzamento della struttura urbana mediante nuove dotazioni di servizi, infrastrutture ed attrezzature pubbliche, che favoriscano l'insediamento e la permanenza di residenti stabili anche in relazione ad eventuali tessuti insediativi storici limitrofi;
 - la riquilificazione dei tessuti radi, informi o comunque degradati mediante localizzazione di nuove residenze o di attività artigianali, terziarie e direzionali compatibili, che siano anche a servizio di ambiti più ampi;
 - il recupero delle situazione di degrado ambientale e valorizzazione delle risorse naturali e del paesaggio;
 - la tutela e valorizzazione delle aree libere mediante progetti di arredo urbano che migliorino l'accessibilità e in generale la qualità urbana;
 - la ricucitura ed il completamento degli aggregati attraverso la progettazione degli spazi aperti, e l'inserimento di quote di edificato all'interno dei perimetri urbani;

Comune di Pistoia (PT)

Variante al Regolamento Urbanistico

- il riordino della circolazione pedonale, ciclabile, veicolare motorizzata e del trasporto pubblico in riferimento all'ambito locale ed extraurbano;
- la creazione di parcheggi pertinenziali;
- il trasferimento e nuova collocazione di attività incompatibili eventualmente presenti;
- la riqualificazione degli standard abitativi anche attraverso lo sviluppo di nuove tipologie di tessuto urbano e l'impiego di tecniche costruttive di architettura bioclimatica.

Stando a quanto riportato sopra, la proposta di variante non manifesta incompatibilità con il PS vigente, anzi sembra perseguire gli obiettivi del P.S. con azioni specifiche previste dal progetto.

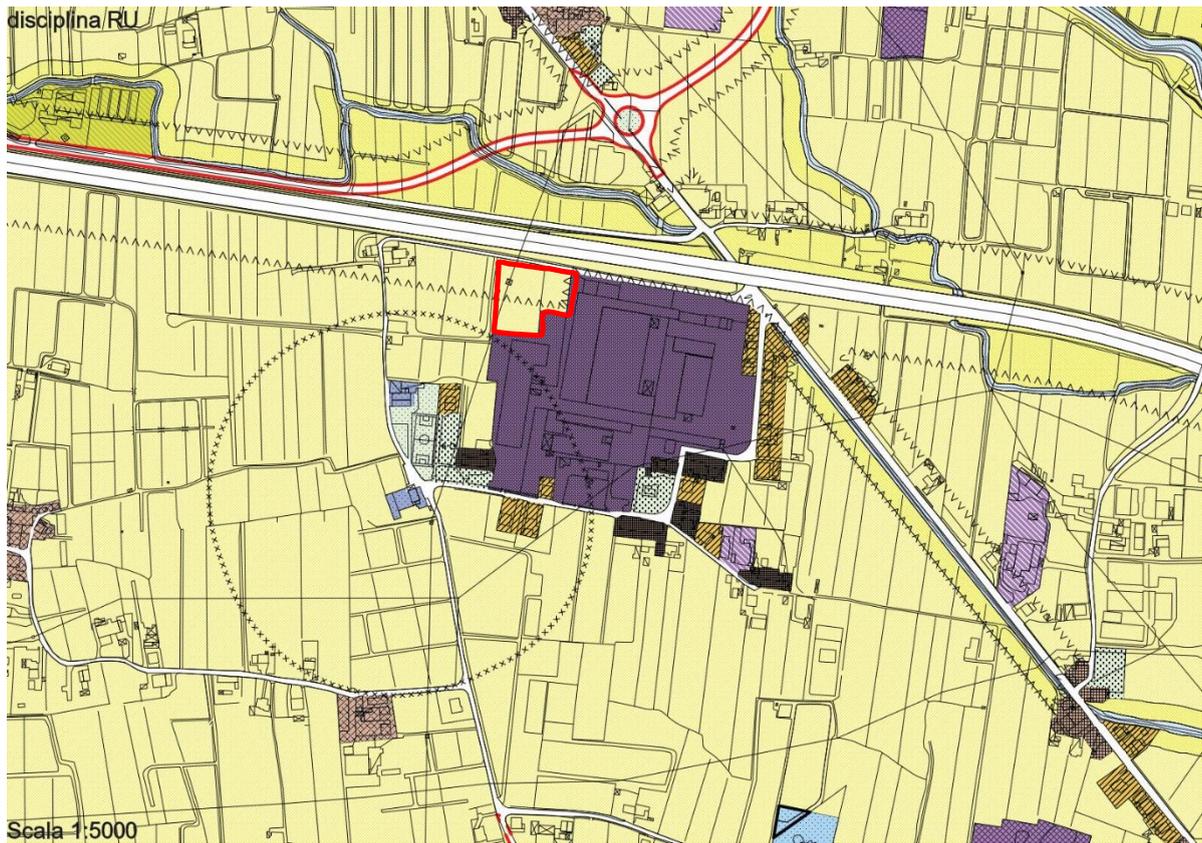
3.4 – Il Regolamento Urbanistico

Gli elaborati del quadro conoscitivo del Piano Strutturale vanno a costituire, in parte e con gli opportuni aggiornamenti e integrazioni, il quadro di riferimento del R.U.

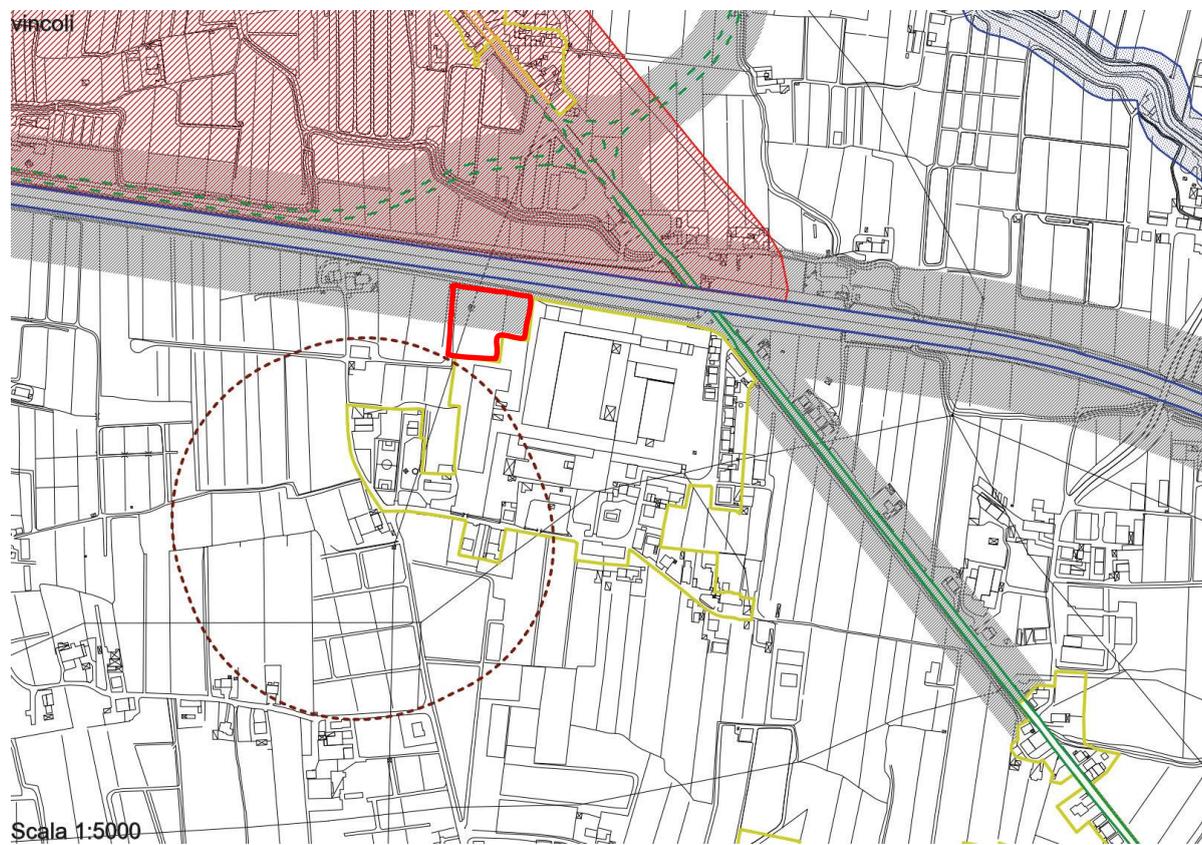
Il vigente Regolamento Urbanistico, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 35 del 17.04.2013, classifica l'intera area in oggetto come **“Territorio rurale- Ambiti di pianura - Aree agricole specializzate di pianura”** e, parzialmente ricadente, nella parte più settentrionale, in una **“Fascia di rispetto stradale”** ed è regolata dai seguenti articoli:

- **“Art. 84 Aree agricole specializzate di pianura”**: sono consentite le attività agricole specializzate per la produzione di qualità ed in particolare quelle vivaistiche in contenitore o a pieno campo, con determinate specifiche. Mentre non sono consentite:
 - gli impianti a vasetteria che comportano l'asportazione di suolo e/o l'aggiunta/sostituzione di materiale inerte al suolo agricolo, salvo quanto consentito ai commi precedenti;
 - gli impianti a vasetteria che si estendono per una superficie superiore a quanto definito dalle presenti norme;
 - l'impermeabilizzazione del suolo agricolo al di fuori di quanto previsto dalle presenti norme e dai PMAA;
 - per i nuovi impianti a vasetteria, l'impiego di sistemi di irrigazione privi di impianto di recupero.

- **“Art. 69 Fasce di rispetto e altre indicazioni”**: poichè il progetto di variante confina con un tratto autostradale A11, l'area è parzialmente soggetta alla fascia di rispetto stradale di interesse nazionale (60 metri), ed i commi di questo articolo che interessano sono:
 - Comma 11: *“Pertanto è fatto obbligo di assicurare anche una distanza minima di 3 m dal confine stradale per ogni nuovo manufatto, anche non edilizio, per una distanza dalle intersezioni pari a quella definita di visibilità per l'arresto dei veicoli (ai sensi delle norme di cui all'articolo 13 del Codice della Strada);*
 - Comma 14: *“Entro la fascia di salvaguardia e la fascia di rispetto stradale potranno essere realizzati parcheggi pubblici, piste ciclabili, marciapiedi, sistemazioni a verde.”;*



Estratto della Disciplina dei Suoli del RU vigente



Estratto delle fasce di rispetto del RU vigente

3.5 – Altri piani e programmi comunali

In questo capitolo si riportano sinteticamente gli elementi dei due principali piani comunali che possono avere relazioni con gli obiettivi della variante proposta.

3.5.1 – Piano di Classificazione Comunale Acustica (PCCA)

Il Comune di Pistoia è dotato di Piano di classificazione acustica, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 120 del 11.06.2001 e aggiornato nel 2007 con delibera del Consiglio Comunale n. 71.

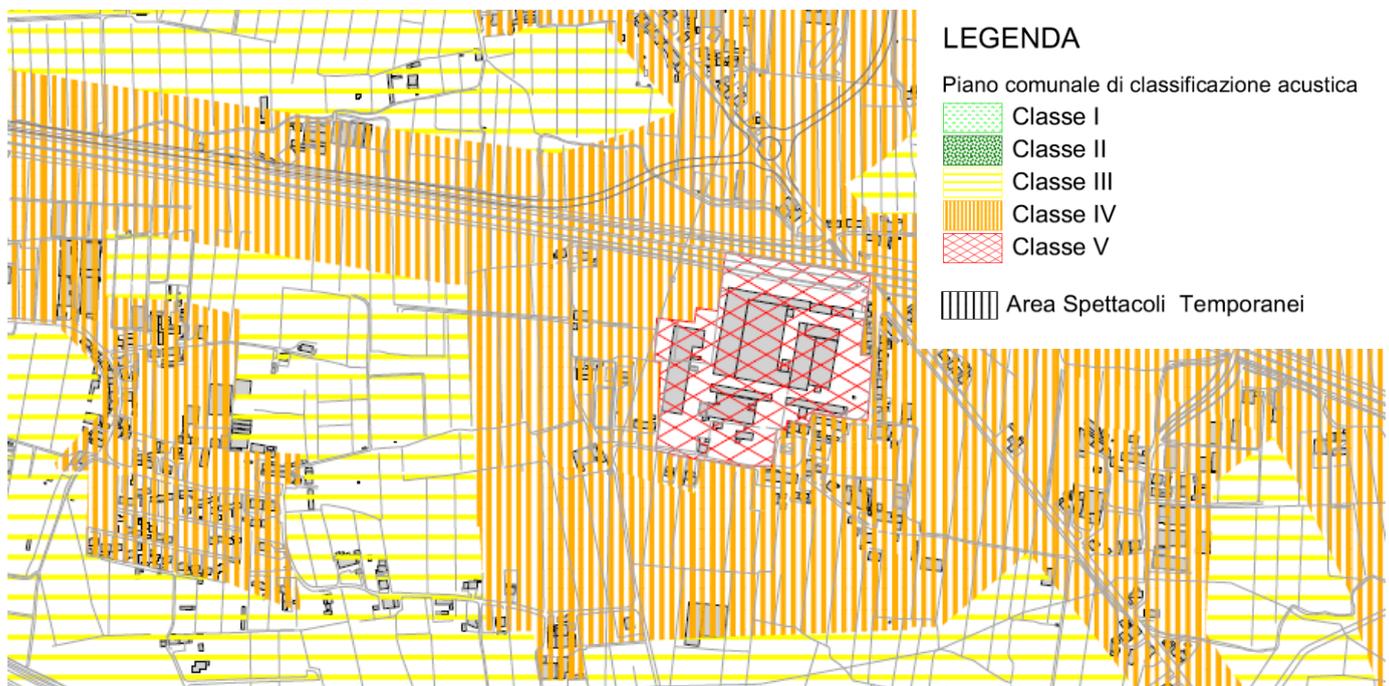
E' stata quindi adottata, il 07.07.2015, con delibera di Consiglio Comunale n. 64, una variante generale atta a recepire le modifiche normativa intercorse, derivanti dalle modifiche del territorio e dall'entrata in vigore del Regolamento Urbanistico Comunale.

La Variante al Piano Comunale di Classificazione acustica è stato **approvata** in via definitiva dal Consiglio Comunale con delibera n. 97 del 20.06.2016.

L'area oggetto di variante è classificata nella tavola 5 del PCCA approvato, con le seguenti classificazioni acustiche:

• *Classe IV aree di intensa attività umana;*

In adiacenza all'area produttiva in classe V, area prevalentemente industriale



Il PCCA ha suddiviso il territorio in zone acusticamente omogenee, nelle quali devono essere rispettati i valori limite di immissione, emissione, attenzione e qualità (v. Tabelle III-VI) compatibili alla destinazione d'uso.

Classi	Tempi di riferimento	
	Diurno (6-22)	Notturmo (22-6)
I	50	40
II	55	45
III	60	50
IV	65	55
V	70	60
VI	70	70

Classi	Tempi di riferimento	
	Diurno (6-22)	Notturmo (22-6)
I	45	35
II	50	40
III	55	45
IV	60	50
V	65	55
VI	65	65

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico, è ormai accertato che il rumore rappresenta una fonte di rischio per la salute umana sia in ambito produttivo industriale che in ambito civile.

Il Piano di Classificazione Comunale Acustica non prende in considerazione la tipologia di intervento proposta nella variante e per detto motivo si ritiene che le previsioni di variante non vadano ad incidere direttamente sulla qualità acustica del territorio.

Tutte le eventuali attività consentite, dovranno comunque rispettare quanto previsto dalla normativa vigente in materia di rumore ambientale.

Un effetto potenzialmente negativo può derivare da eventuali **fasi di cantiere**: queste saranno regolamentate nell'ambito delle specifiche autorizzazioni in deroga dei cantieri edili e comunque per normativa vigente, durante l'iter amministrativo di autorizzazione saranno necessari specifici studi in materia.

L'incidenza del rumore provocato dalle fasi di lavorazione sulla qualità acustica è comunque un effetto transitorio legato alla sola fase di esecuzione dell'opera e si esaurirà con il suo completamento.

(Impatto temporaneo e reversibile).

3.5.2 – Piano Urbano della Mobilità (PUM)

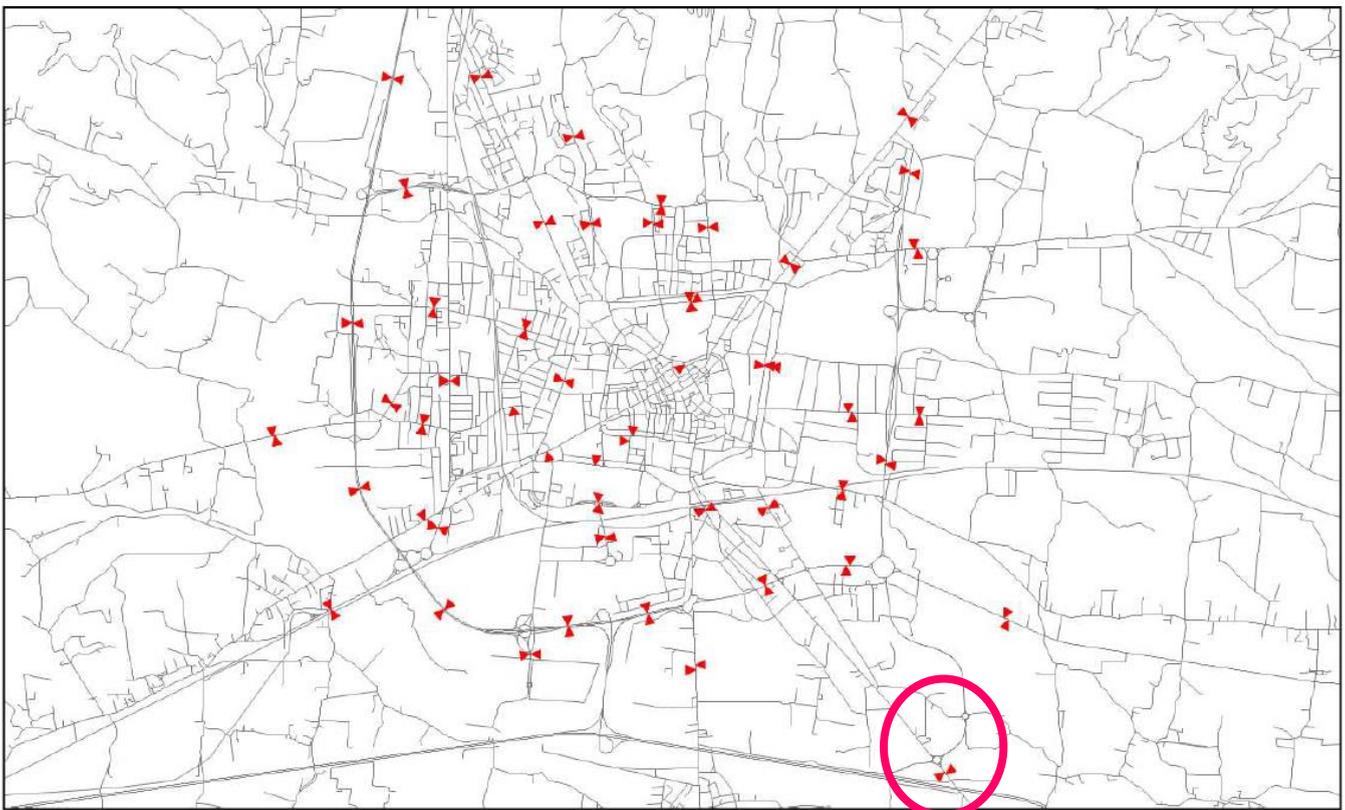
Il vigente Piano Urbano della Mobilità è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 76 del 10.07.2

006; attualmente con delibera del Consiglio Comunale n. 19 del 13.03.2017 è stato **adottato** il nuovo Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) e l'aggiornamento del Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU).

Al paragrafo 2.2 del documento di Piano del PUM vigente si legge che tra gli obiettivi generali ci sono:

- risolvere *“le criticità in senso stretto, siano esse legate ad aspetti di sicurezza, di funzionalità o di carattere ambientale, di vivibilità, ma anche di carattere economico: migliorare l'accessibilità e la vivibilità di alcune aree della città può risollevere l'economia delle stesse;*
- *gli aspetti di carattere funzionale: ad esempio il miglioramento delle prestazioni di uno o più sistemi di trasporto delle persone e delle merci;*
- *il miglioramento del sistema della sosta”*

Mentre gli studi a corredo del nuovo PUMS hanno condotto dei **Rilievi automatici dei flussi di traffico**: di seguito si mostra la localizzazione delle 100 sezioni stradali monodirezionali monitorate.



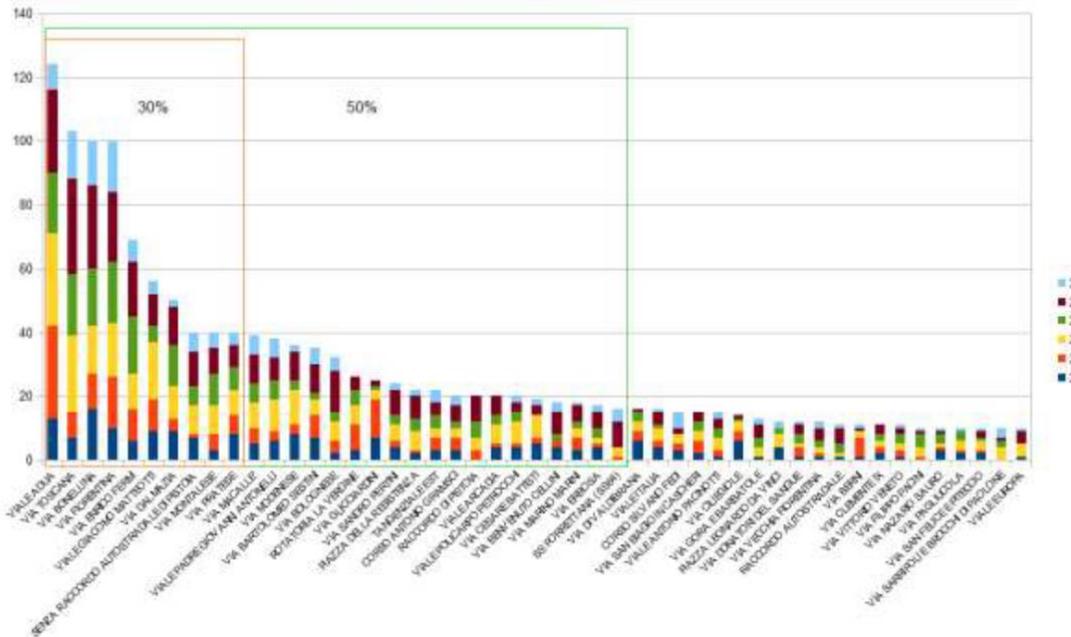
Per ogni sezione sono stati analizzati i volumi di traffico, differenziati per 5 distinte classi veicolari (auto, veicoli commerciali leggeri, veicoli pesanti isolati, autobus e veicoli pesanti combinati; i flussi di traffico sono stati rilevati con sistemi automatici ad intervalli di 15 minuti.

Come si evince dalla Relazione dell' "Analisi dello Stato Attuale" la Strada Statale Fiorentina è una delle 10 strade comunali maggiormente trafficate e la quarta con la più alta percentuale di incidenti stradali.

Luogo	Incidenti	%	%Cumul
VIALE ADUA	124	5,2%	5,2%
VIA TOSCANA	103	4,3%	9,6%
VIA BONELLINA	100	4,2%	13,8%
VIA FIORENTINA	100	4,2%	18,0%
VIA ENRICO FERMI	69	2,9%	20,9%
VIALE GIACOMO MATTEOTTI	56	2,4%	23,2%
VIA DALMAZIA	50	2,1%	25,3%
SENZA RACCORDO AUTOSTRADALE DI PISTOIA	40	1,7%	27,0%
VIA MONTALESE	40	1,7%	28,7%
VIA PRATESE	40	1,7%	30,4%
VIA MACALLE'	39	1,6%	32,0%
VIALE PADRE GIOVANNI ANTONELLI	38	1,6%	33,6%
VIA MODENESE	36	1,5%	35,1%

30%

STRADE MAGGIORMENTE INCIDENTATE



Nella Relazione di Piano invece, al paragrafo 4.2 si elencano le strategie di intervento per ambito e, in particolare, trovandoci nell'ambito della "RETE STRADALE" si hanno le seguenti strategie:

4.2.1 RETE STRADALE

Rete stradale
Razionalizzazione modalità di assegnazione delle precedenze tra i diversi tipi di strade e tra la rete stradale e le aree di pregio
- Rifunzionalizzazione o potenziamento degli svincoli della viabilità principale - Rifunzionalizzazione o potenziamento degli itinerari di collegamento tra questi e i principali parcheggi scambiatori e poli attrattori della città
Potenziamento viabilità a servizio dell' interscambio modale
(Completamento a est dell' asse dei vivai - nuovo casello autostradale - prolungamento via Salvo D'Acquisto - riqualificazione viale Adua - progettazione strada interquartiere a nord - collegamento fra la tangenziale est e la SP24 Pistoia - Riola)
Schemi di dettaglio per circolazione e organizzazione intersezioni stradali (con relativo schema di fatura e coordinamento impianti semaforici)
(Piano della segnaletica)
Interventi di Traffic Calming su tutta la viabilità interna ai quartieri e sui principali itinerari di accesso alle scuole , contestualmente all'attivazione delle Zone30
Interventi puntuali sui nodi maggiormente critici (analisi livello di servizio e numero di componenti della mobilità in conflitto al nodo, con particolare attenzione alla mobilità lenta e al trasporto pubblico)
Creazione di campi fotovoltaici su aree predisposte a parcheggio pubblico
Regolamentazione della circolazione dei mezzi adibiti al trasporto delle merci in centro storico
Riorganizzazione fisica degli stalli di sosta accompagnata da un eventuale sistema di prenotazione online degli stalli per Carico/Scarico merci

Il progetto di variante migliorerebbe il Sistema della sosta pertinenziale all'attività del materassificio: la creazione di un'ideale area per la sosta dei veicoli pesanti e dei veicoli dei dipendenti e dei clienti potrà razionalizzare il traffico veicolare ed agevolare lo spazio per la manovra e la sosta che ad oggi risulta esiguo, nonché difficoltoso, viste le piccole dimensioni della sezione stradale di via di San Pierino Casa al Vescovo, stretta traversa della strada Statale Fiorentina.

3.5.3 Il Rischio Idraulico

Nel Piano Strutturale, alla tavola 16b “Carta della Pericolosità per fattori idraulici”, l’area è classificata con Pericolosità 3.2, ovvero come un’area interessata da ricorrenti eventi di ristagno e/o di esondazione della rete secondaria, di tracimazioni della rete principale, che hanno determinate battenti d’acqua inferiori a cm 30. Di seguito si riporta un estratto della Tavola 16b del PS vigente.

Pericolosità 3

Aree per le quali ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

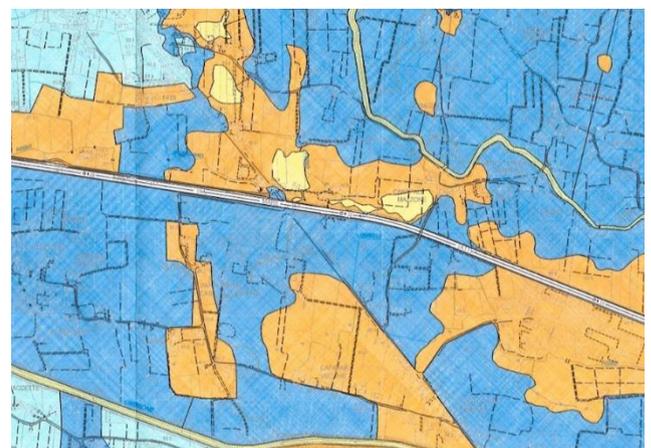
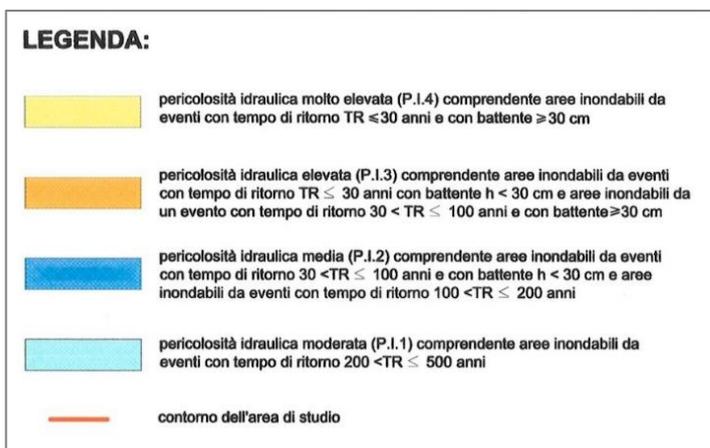
- a) vi sono notizie storiche di inondazioni
- b) sono morfologicamente in situazione sfavorevole, di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a ml.2 sopra il piede esterno dell’argine o in mancanza, sopra il ciglio di sponda.

-  **Pericolosità 3.1**
Aree in cui non sono segnalati eventi di ristagno o alluvionamento
-  **Pericolosità 3.2**
Aree interessate da ricorrenti eventi di ristagno e/o di esondazione della rete secondaria, di tracimazioni della rete principale, che hanno determinato battenti d’acqua inferiori a cm.30
-  **Pericolosità 3.3**
Aree interessate da ricorrenti eventi di ristagno e/o di esondazione della rete secondaria, di tracimazione della rete principale, che hanno determinato battenti d’acqua superiori a cm.30; e/o aree con permanenza di ristagno prolungata generalmente superiore a 3-4 giorni



Nel Regolamento Urbanistico è presente la tavola QC.h.06 – Carta della pericolosità idraulica complessiva (PAI) che pone l’area di intervento ricadente in “P.I.2”, ovvero in pericolosità idraulica media comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno $30 < TR < 100$ anni e con battente $h < 30$ cm e aree inondabili da eventi con tempo di ritorno $100 < TR < 200$ anni.

Di seguito si riporta un estratto della Tavola QC.h.06 del RU vigente.



Tra i diversi compiti spettanti alle **Autorità di Bacino** vi rientra la redazione dei “Piani di Bacino”, capaci di pianificare e monitorare azioni e norme d’uso; lo scopo è la conservazione, tutela, difesa e valorizzazione del territorio e delle acque, in funzione delle sue caratteristiche morfologiche, ambientali e fisiche.

La nuova Direttiva Alluvioni D. Lgs 49/2010 pone a carico delle Autorità di Bacino distrettuali (riorganizzate ex art. 63 del D. Lgs 152/2006) la competenza di predisporre i *Piani di Gestione del Rischio di alluvioni* PGRA, in coordinamento con Regioni e Protezione Civile per il sistema di allerta del rischio idraulico.

Le mappe della Pericolosità da Alluvione sono prodotte in funzione del mero livello di pericolosità rappresentato dal comportamento dei corpi idrici in funzione della morfologia del suolo, senza tenere conto del soprassuolo e degli insediamenti umani.

Esse devono contenere ai sensi dell’art. 6 D.Lgs. 49/2010:

- la perimetrazione delle aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo tre livelli di pericolosità, definiti scenari:
 - a) scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi;
 - b) alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);
 - c) alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità);

- Per ogni scenario devono essere indicati almeno i seguenti elementi:
 - a) estensione dell’inondazione e portata della piena;
 - b) altezza e quota idrica;
 - c) caratteristiche del deflusso (velocità e portata);

Le **mappe del Rischio di Alluvioni** indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni, in funzione degli scenari determinati nelle mappe del rischio idraulico.

Esse prevedono la classificazione del territorio secondo le *quattro classi* di rischio di cui al DPCM 29 settembre 1998, ovvero situazioni aggregate in classi di rischio a gravosità crescente alle quali sono attribuite le seguenti definizioni:

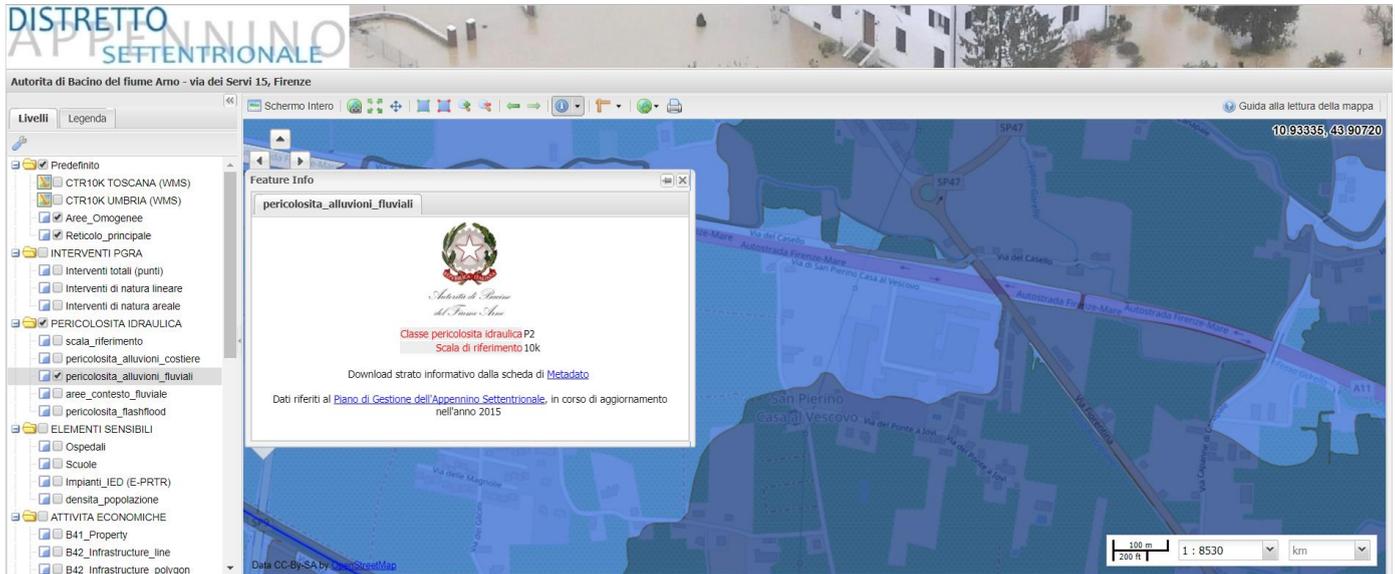
moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;

medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l’incolumità del personale, l’agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l’incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

molto elevato R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.

Andando a vedere anche nel S.I.T la carta della pericolosità idraulica del P.G.R.A. la zona d'intervento è classificata come Aree pericolosità da alluvione media (P2) corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno maggiore di 30 anni e minore/uguale a 200 anni, come riportato nell'estratto cartografico di seguito evidenziato.



La disciplina del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) agli art. 9 e 10 classifica l'area di variante come "Aree a pericolosità da alluvione media (P2) e prevede quali Norme e Indirizzi per gli strumenti di governo del territorio: sono da consentire gli interventi che possano essere realizzati in condizioni di gestione del rischio idraulico, con riferimento agli obiettivi di cui all'art. 1 comma 4 mentre si elencano una serie di interventi da sottoporre all'Autorità di Bacino, tra i quali:

- a) misure di protezione previste dal PGRA delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone e misure previste dal PGA;
- b) interventi di sistemazione idraulica e geomorfologica, ad eccezione delle manutenzioni ordinarie, straordinarie e dei ripristini;
- c) interventi di ampliamento e ristrutturazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico esistenti, riferite ai servizi essenziali, e della rete infrastrutturale primaria, nonché degli impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 dichiarati di interesse pubblico;
- d) nuovi interventi relativi alle opere pubbliche o di interesse pubblico riferite ai servizi essenziali e alla rete infrastrutturale primaria;
- e) interventi di ampliamento, di ristrutturazione e nuovi impianti di potabilizzazione e depurazione compresi i servizi a rete e le infrastrutture a questi connessi nonché gli impianti dichiarati di interesse pubblico di cui all'allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006, compresi i servizi a rete e le infrastrutture a questi connessi.

Nell'ambito dei propri strumenti di governo del territorio nelle aree P2, per le finalità di cui all'art. 1, Le Regioni, le Province e i Comuni, si attengono ai seguenti indirizzi:

- f) sono da privilegiare le trasformazioni urbanistiche tese al recupero della funzionalità idraulica;
- g) le previsioni di nuova edificazione sono da subordinare al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico;

- h) sono da evitare le previsioni che comportano la realizzazione di sottopassi, se non diversamente localizzabili;
- i) le previsioni di volumi interrati sono da subordinare al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico.

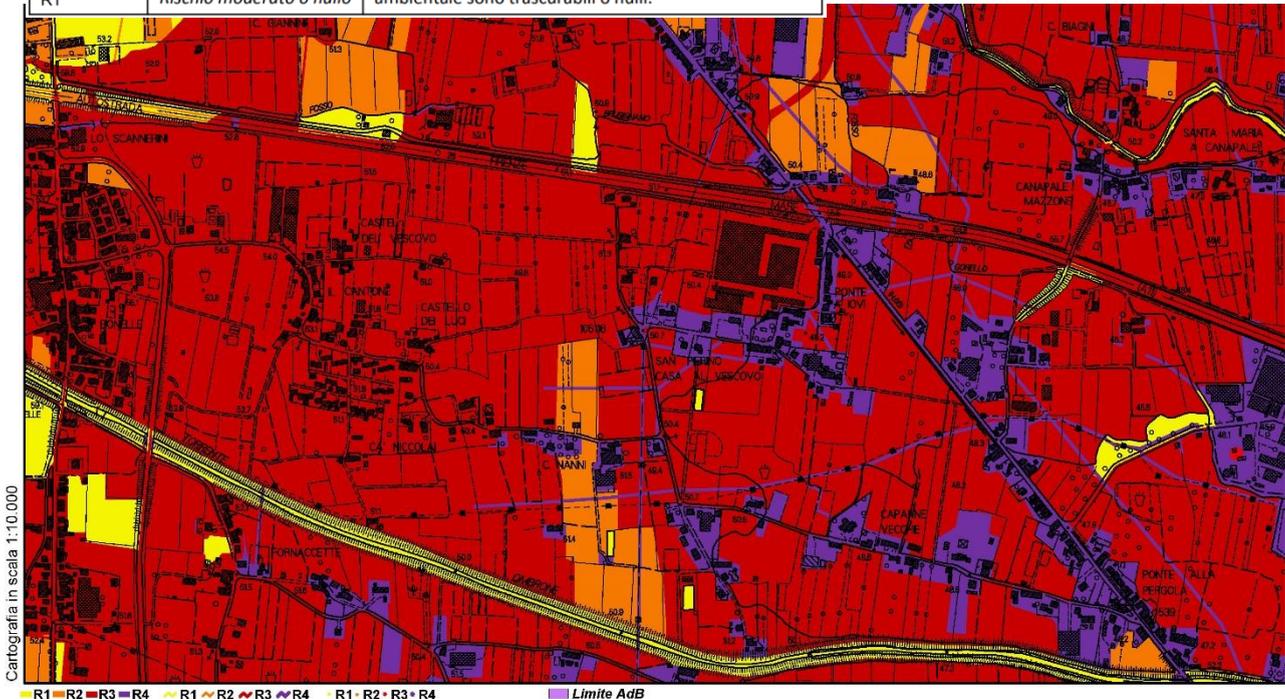
La **mappa del rischio di alluvioni** invece, come abbiamo già detto sopra, definisce la distribuzione del rischio ai sensi di quanto previsto dal Decreto legislativo n. 49/2010. La mappa del rischio deriva dalla sovrapposizione della mappa di pericolosità da alluvione con le classi di danno potenziale.

Le aree a rischio sono rappresentate in quattro classi, secondo la seguente gradazione:

- R4, rischio molto elevato;
- R3, rischio elevato;
- R2, rischio medio;
- R1, rischio basso.

L'area oggetto di variante ricade in R3 – Rischio elevato

Codice	Classe	Descrizione
R4	Rischio molto elevato	Per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche
R3	Rischio elevato	Per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale
R2	Rischio medio	Per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
R1	Rischio moderato o nullo	Per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.



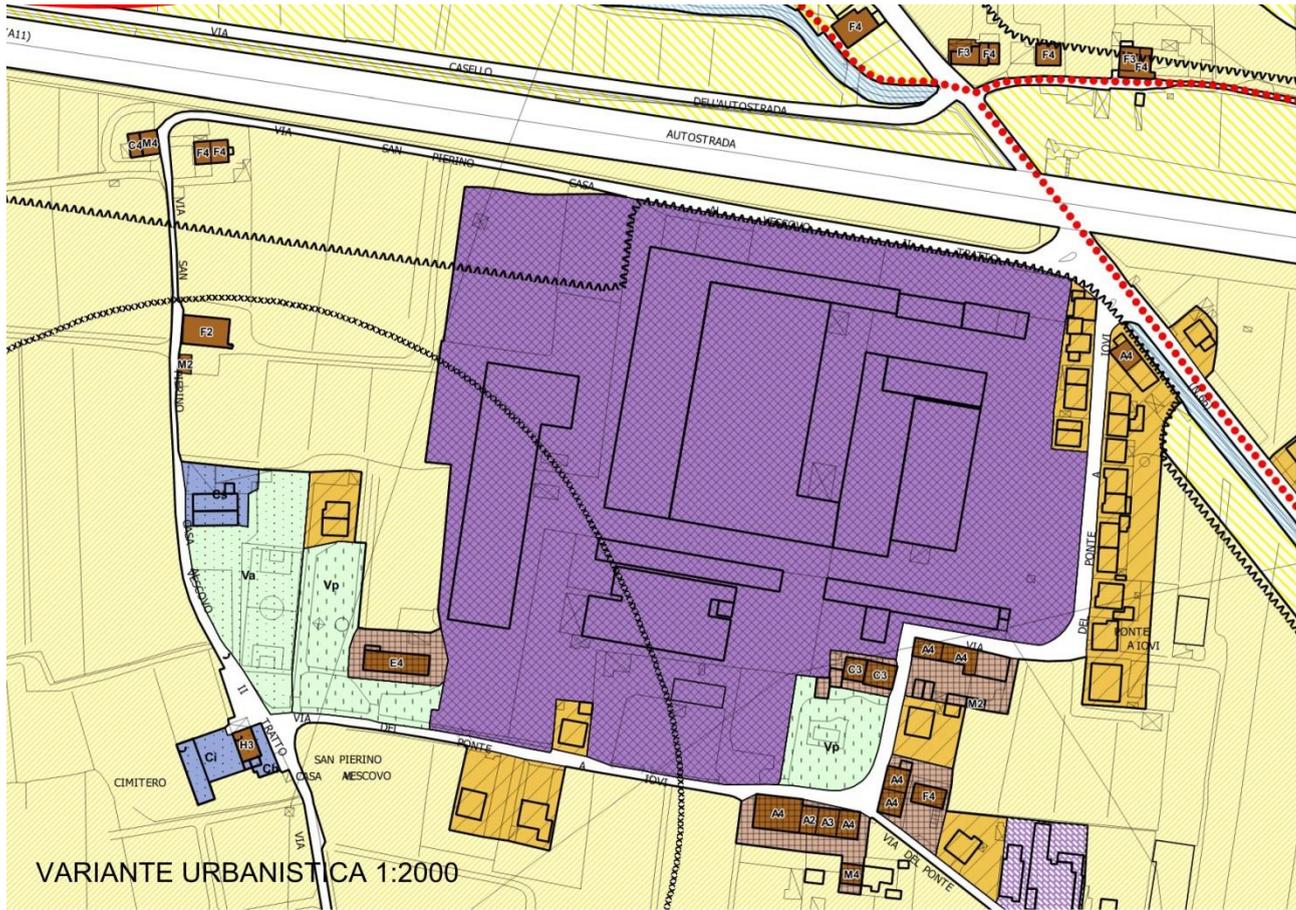
4 – LO STATO DI PROGETTO E GLI ESTRATTI DAGLI STRUMENTI URBANISTICI

L'area sarà dedicata alla sosta delle auto dei lavoratori, dei clienti e anche dei mezzi pesanti che accedono alla zona di carico e scarico. Vista la ristretta sezione stradale di via di San Pierino Casa al Vescovo si è provveduto alla progettazione di un'area dedicata alla sosta autocarri, i quali possono attendere il loro turno senza ostacolare il traffico, vista la ristretta sezione stradale di via di San Pierino Casa al Vescovo. In previsione dell'ampliamento dell'autostrada A11 per la realizzazione della terza corsia, l'area (che sarà prevedibilmente oggetto di esproprio) non subisce variazioni dal punto di vista urbanistico: come meglio rappresentato nell'elaborato grafico di progetto, viene volutamente lasciata invariata una piccola parte del terreno (circa 570 mq) che ospiterà la nuova sede stradale di via di San Pierino Casa al Vescovo.

Il progetto prevede la realizzazione di un'area di parcheggio di circa 2356 mq, meno della metà della superficie a disposizione, dotata di 59 posti auto e 5 posti per mezzi pesanti. L'accesso sarà di lato all'immobile industriale, da Via di San Pierino Casa al Vescovo. L'area sarà opportunamente circoscritta tramite piccoli cordoli in cemento e sul lato prospiciente Via di San Pierino Casa al Vescovo si prevede l'installazione di una siepe di altezza massima 1,5 m. La superficie carrabile verrà realizzata con pavimentazione drenante-autobloccante che consente di lasciare inalterata la condizione originale di permeabilità del terreno contrastando l'eccessiva cementificazione dei contesti urbani. Le pavimentazioni filtranti sono realizzate con impasto speciale a granulometria maggiorata. Tale miscela ne incrementa la capacità filtrante e favorisce il passaggio dell'acqua. Rispetto al valore di permeabilità di pavimentazioni orizzontali esterne tradizionali (0,6 per elementi Grigliati in cls e 0,3 per le pavimentazioni autobloccanti standard) l'uso della tecnologia adottata permette di assimilare la superficie pavimentata a ghiaia o materiale sciolto, portando quindi a 0,9 tale coefficiente. L'area rimanente, pari a 2493 mq, sarà lasciata a verde e sarà soggetta a un abbassamento di quota per adempiere ai requisiti della normativa per la tutela idrogeologica.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva delle modifiche apportate da questa variante.

TIPOLOGIA	DEST.URBANISTICA	ART.NTA	RU VIGENTE	VARIANTE RU	DIFFERENZA
Altre destinazioni	Area agricola specializzata (di cui 570 mq invariati per ampliamento terza corsia A11)	Art. 84	5419 mq	2493 mq	-2926 mq
Altre destinazioni	Tessuti esistenti per attività industriali e artigianali	Art.43	0 mq	2356 mq	+2356 mq



La tavola della disciplina dei suoli del RU variato

Pistoia, 16 Ottobre 2017